GIALLO SUL LAGO D'ORTA (a pag. 13)

Tre donne morte in una villa

Due sorelle e una loro amica sono state trovate morte in una villa del centro di Pettenasco, sul lago d'Orta. Le tre anziane donne, di origine italiana ma residenti in Svizzera (erano giunte in paese per una vacanza a fine settembre), sarebbero decedute una settimana fa. Siamo in pieno giallo. Che cosa è successo nella casa?

Anno 106 - Numero 230 ULTIMISSIMA Sabato 12 Ottobre 1974

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

COLPO DI STATO: primi grossi nomi

SMASCHERATI ED E' L'INIZIO

Adesso, finalmente, non volano più soltanto gli stracci. Dai fascicoli dell'inchiesta sul tentato « golpe » di Valerio Borghese cominciano a saltar fuori i nomi. E sono nomi importanti: alti ufficiali dei carabinieri, della polizia, dell'aeronautica, della forestale. La magistratura romana ha emesso venti mandati di cattura ed oltre cinquanta comunicazioni giudiziarie. Dei mandati di cattura, sette sono stati eseguiti; gli altri ricercati sono riusciti a fuggire. E' stata una retata, altri colpi di scena sono possibili. Cominciano gli interrogatori ed è pensabile che saltino fuori nomi nuovi. Il « golpe » di Borghese risale al 1970, ma l'eversione fascista ha continuato a tessere le sue trame; ancora quest'anno sono stati tentati due complotti. Sia pure con ritardo forse è giunto il momento della verità.

Questi tutti i nomi dei golpisti

A pagina 2

QUELLA NOTTE DEL '70

A pagina 2

Come si organizza un colpo di Stato

A pagina 5

Dopo Casirate d'Adda

IL METANO CI FARA' RISPARMIARE

250 miliardi di lire l'anno in importazioni

DALL'INVIATO

Casirate d'Adda, 12 ottobre.

L'aver trovato metano nel sottosuolo di Casirate d'Adda, significa risparmiare, dal 1976, 250 miliardi di lire l'anno in importazioni energetiche. Questa è la prima, immediata, conseguenza positiva della scoperta. Ma ve n'è un'altra, più a lunga scadenza, ma forse ancora più favorevole. La presenza di tracce così consistenti di petrolio assieme al gas naturale, autorizza a pensare che nella zona ci sia altro greggio, oltre che altro metano.

Quello di Casirate è il ritrovamento più consistente fatto dall'Eni sul territorio nazionale, superiore anche a quello di Gela. Si tratta senz'altro del primo pozzo di metano d'Italia e anche del primo greggio in Europa nella categoria « on shore » (su terraferma, escludendo le piattaforme marine, come Adriatico e Mare del Nord).

Il vantaggio economico che deriva dal fatto ovvio che questa fonte energetica l'abbiamo in casa, è aumentato dalla fortunata ubicazione del giacimento. I tre pozzi dell'Agip sono infatti a 7 chilometri di distanza dal metanodotto dell'Eni che alimenta gran parte della penisola. Da un paio di mesi il pozzo di Casirate è stato collegato al metanodotto, e a Torino, Milano, Roma, si usa già il gas naturale estratto dal nuovo giacimento.

Questa comodità compensa gli altissimi costi sostenuti per la ricerca e la trivellazione. La « sacca » di Casirate è stata scoperta ad una profondità compresa tra i 5 mila e i 6 mila metri. Per raggiungerla è stato necessario fabbricare una colonna di acciaio speciale lunga 5 chilometri. Quando questa ha « pescato » nell'idrocarburo, sono sorti altri problemi tecnici perché la pressione del gas è tale che, fatta la perforazione, non era più possibile mantenerlo nella sua « sede naturale » se non con una valvola fatta costruire appositamente negli Stati Uniti.

I risultati ottenuti autorizzano ora a sperare di essere sulla buona strada. Il presidente dell'Eni, ing. Girotti, ha detto che i nuovi sistemi di trivellazione che consentono di superare i 5 mila metri di profondità, « *permetteranno di ridisegnare tutta la carta geologica della Pianura Padana, rendendo di nuovo interessanti zone che erano state precedentemente abbandonate* ».

La nuova carta geologica ha segnato in verde le zone nelle quali è possibile vi siano giacimenti di metano, ma vi sono anche punti tratteggiati in rosso. In questi si spera di trovare altro greggio, se non allo stato puro, amalgamato assieme al gas naturale. E' la natura della Pianura Padana che lo fa pensare. I terreni a 6 mila metri di profondità che si sono esplorati hanno una struttura geologica identica a quella che si trova ad esempio nelle Prealpi bergamasche. Sono, in altre parole, strutture che risalgono ad una stessa epoca, 200-65 milioni di anni fa, e che nel primo caso sono rimaste « sommerse » nel sottosuolo, nel secondo sono affiorate formando appunto le Prealpi.

In queste ultime, recentemente, sono state fatte ricerche che hanno rivelato la presenza inconfondibile di idrocarburi ormai ossidati. Niente di più probabile quindi, che gli stessi idrocarburi ancora allo stato liquido (e dunque sfruttabili economicamente) si trovino nel sottosuolo dal momento che, come abbiamo visto, la conformazione geologica è la stessa.

Basandosi su queste osservazioni, l'Eni, l'Agip, la Snam, stanno ora riesaminando tutta la Pianura Padana. Molto presto saranno aperti altri due pozzi di trivellazione a Turbigo e Seregno. Se i risultati anche in questi punti si saranno rivelati buoni, si continuerà a sondare anche in altre zone, con una spesa di ricerche di circa 40 miliardi ogni anno.

Gianni Gambarotta

(« Punto di vista » di Giulio Mazzocchi a pag. 12).

GOVERNO - Spagnolli da Leone

Scarsi i risultati dell'esplorazione

Accetterà Fanfani l'incarico che tutti vorrebbero affidargli?

Il sen. Spagnolli

Roma, 12 ottobre.

Questa sera, o al più tardi, domani mattina, il presidente del Senato Spagnolli riferirà al Presidente della Repubblica sull'esito del « mandato esplorativo » affidatogli nei giorni scorsi. Oggi avvengono le ultime consultazioni: oltre alle delegazioni dei partiti di opposizione (pci, pli e msi) Spagnolli vedrà i rappresentanti della Südtiroler-Volkspartei e i ministri Giolitti e Colombo, responsabili dei dicasteri economici del Bilancio e del Tesoro.

Al termine di questi colloqui, Spagnolli può dire di aver adempiuto al suo compito. I risultati di questi complessi sviluppi non sembrano però favorevoli ad una rapida risoluzione della crisi.

Il giro di consultazioni non ha portato che pochi elementi nuovi a quanto già si sapeva sulle posizioni dei singoli partiti. I socialisti insistono per una verifica della politica economica e subordinano la loro partecipazione ad un nuovo governo a una svolta in questo campo: riapertura del credito, investimenti, riforme; dicono di non voler « *gestire la recessione* ».

I socialdemocratici paiono arroccati sulle loro posizioni. Tanassi, che ha aperto la crisi, un giorno sì e uno no parla di elezioni anticipate che « *potrebbero dare una maggiore stabilità al quadro politico* ». Il presidente del psdi, in un'intervista a un settimanale, ha dichiarato che le elezioni dovrebbero essere gestite da « *un governo di solidarietà democratica, composto dalla dc, dal pri, dal psdi e se fosse necessario, anche dal pli* ».

Resta ora da vedere se il segretario della dc, Fanfani, vorrà accettare il mandato per la formazione d'un nuovo centro-sinistra, che, in queste condizioni, ha poche possibilità di successo. Ieri La Malfa ha avanzato la candidatura di Saragat a presidente del Consiglio nel caso che il segretario della dc rinunci, ma finora la sua dichiarazione non ha provocato reazioni.

Esistono, oltre alle elezioni anticipate, altre formule possibili, anche se temporanee: un tripartito dc psdi e pri con eventuale appoggio esterno del psi, che però non pare favorevole a questa soluzione, o un monocolore democristiano (cui è contrario il psdi). La soluzione della crisi non sembra comunque né vicina, né semplice.

Marco Tosatti

TORINO TELEFONI

BOLLETTE TROPPO SALATE ERRORE?

Un romano deve pagare 3 milioni e 600 mila lire
Proteste degli utenti - Molti contatori in casa

Giuseppe Paggi, proprietario di un piccolo bar a Tor Lupara, nei dintorni di Roma, ha ricevuto giorni fa una bolletta del telefono che sembra uno scherzo, per l'enormità della cifra da pagare: tre milioni seicentosedicimilanovecento lire. Un caso di errore macroscopico del « cervello » della Sip, che evidentemente non sempre funziona.

In questo periodo, numerosi lettori a Torino e in Piemonte telefonano a « Stampa Sera », affermando di aver ricevuto bollette non « assurde » come quella del signor Paggi, ma troppo « salate » rispetto alle cifre normalmente pagate in precedenza. Si sospetta che ci siano stati aumenti senza preavviso, si dubita di aver pagato anche la bolletta del vicino di casa, si compiono accurate indagini per smascherare il « franco tiratore » membro della famiglia.

Un dirigente della Sip, interpellato, ha negato che ci siano stati aumenti: « Le tariffe — ha detto — sono ferme dopo l'ultimo aumento dell'agosto 1972. Una telefonata in città costa 25 lire, se fatta da un apparecchio privato. Anche se si parla per ventiquattr'ore. Per le interurbane, vale la regola di un primo scatto alla risposta; il ritmo di conteggio degli altri scatti è proporzionato alla distanza ».

Niente di mutato, dunque, ma come si spiegano le lamentele? « Il pagamento in corso riguarda il periodo giugno-luglio-agosto: in questi mesi, si riscontra sempre un aumento di traffico. Si telefona ai parenti in vacanza e si ha più tempo per chiamare gli amici ».

Potrebbe essere un meccanismo psicologico, quello che ci fa vedere tutto aumentato; ma si può trattare anche di errori del « cervello » della Sip. Chi ha la sensazione, dopo aver fatto un'accurata indagine in famiglia, che la bolletta sia sproporzionata, può astenersi dal pagare e telefonare al 187, per chiedere chiarimenti. Il centralino esegue i controlli, alla fine dei quali, se non emergono errori, la bolletta sarà pagata, ma con l'aggiunta di una mora.

Se l'utente, invece, ha ragione, si rimedia allo sbaglio.

« E' però abbastanza difficile che ciò accada — precisano alla Sip —, un sistema di autocontrollo evidenzia gli errori ancor prima che l'utente riceva la bolletta. E, quando lo sbaglio c'è, di solito è macroscopico: più si va verso l'automazione integrale, più si rischiano enormi errori ». Infatti: la bolletta di tre milioni e mezzo è arrivata tranquillamente al destinatario.

Da qualche tempo la Sip, quasi a proclamare la propria « innocenza », invita gli utenti ad installare in casa il « telelaxe », un apparecchio che riproduca il numero di scatti del contatore in centrale. E' un sistema che permette di controllare con una certa approssimazione il ritmo di chiamate (ma non è determinante per le contestazioni mosse alla società dall'abbonato). Costa 5000 lire per l'impianto, e 1620 lire per canone trimestrale. « Ma la risposta all'offerta di teletaxe è bassa — lamentano i dirigenti Sip — quasi tutti affermano che non interessa. Per rigorose ragioni tecniche, mentre il contatore dell'elettricità, del gas o dell'acqua può e deve essere posto nel luogo stesso dove avvengono i prelievi, il contatore del telefono non può che essere collocato in centrale: così accade in tutti i Paesi del mondo. Quello che per il telefono viene chiamato contatore individuale assolve in realtà solo alla funzione di registrare in scatti il "consumo" telefonico dell'abbonato, mentre per la determinazione del consumo sono necessarie apparecchiature ben più complicate, che per la loro complessità devono essere collocate in centrale. L'esame delle letture fotografiche mensili del contatore e dell'altra documentazione permette sempre di rifare il cammino all'indietro e di trovare, senza possibilità di dubbio, lo sbaglio ».

Attualmente, sono sperimentate a Roma e a Milano alcune centrali denominate « gruppi speciali », che forniscono la documentazione completa delle telefonate. Il « gruppo speciale » consente la teleselezione intercontinentale, la documentazione integrale di tutto il traffico in teleselezione, e permette anche l'installazione di un teletaxe ad alta frequenza con l'uso dell'apparecchio telefonico a tastiera anziché a disco.

m. ven.

IL TORINO VA AD ASCOLI

JUVE-MILAN PARTITISSIMA

Domani al Comunale (ore 15) grande e classica sfida tra JUVENTUS e MILAN. La tradizionale rivalità tra le due squadre viene accentuata quest'anno dalla presenza di Gustavo Giagnoni sulla panchina rossonera. La Juventus si presenta priva di Scirea, il Milan invece è al completo perché recupera Calloni. In campo ci sarà il confronto indiretto tra Capello, attuale regista della Nazionale, e Gianni Rivera, suo predecessore. I due (nella foto) vorranno dimostrare a Bernardini di essere comunque sempre tra i protagonisti. Il TORINO, domani, gioca ad ASCOLI contro la matricola impegnata per la prima volta sul campo di casa in serie A

(Servizi e altre fotografie a pagina 10)

METALMECCANICI

Nessun contatto informale con la FIAT

GIOVEDÌ SCIOPERO

Servizio a pagina 4

Se ne vanno

Alcuni parlamentari, noti o poco conosciuti al vasto pubblico, stanchi o forse delusi della vita al vertice, hanno espresso l'intenzione di non ripresentarsi più come candidati per la prossima legislatura.

Zaccagnini: «Continuerò a occuparmi di politica — ha detto — ma fuori dal palazzo di Montecitorio ». Oscar Mammì: « E come se non bastasse, siamo anche travolti dall'ondata di scandali che investono ministri e sottosegretari ».

Morale: i più Onorevoli se ne vanno. **u. s.**

NOTIZIE OGGI

● Il "leader" laborista inglese Wilson, dopo la vittoria del suo partito, annuncia l'immediata realizzazione delle riforme promesse: parziali nazionalizzazioni, lotta all'inflazione, referendum sulla permanenza dell'Inghilterra nella Comunità europea.

■ Continua la missione di Kissinger in Medio Oriente: oggi il segretario di Stato americano a colloquio con re Hussein di Giordania.

● L'Italia nuovamente eletta nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

● Betty Ford, la moglie del Presidente americano, ha lasciato l'ospedale dopo la grave operazione al seno.

● Uno sciopero generale di quattro ore nell'intero settore industriale sarà attuato giovedì prossimo in tutta Italia. L'agitazione, che assorbirà lo sciopero dei metalmeccanici proclamato per mercoledì, è stata decisa dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl e Uil.

Roma - Lunedì cominciano gli interrogatori

Golpe '70: questi i nomi di accusati e sospetti

Roma, 12 ottobre.

I magistrati che hanno organizzato la colossale operazione della scorsa notte stanno per accingersi alla parte più pesante, lunga e difficile del loro lavoro. Lunedì prossimo avranno inizio gli interrogatori degli arrestati in relazione al «golpe» di Borghese, nel '70, e quelli delle persone colpite da mandato di comparizione.

Tirate in secco le reti, i magistrati che si occupano dell'inchiesta devono ora riordinare il materiale acquisito nelle oltre seicento perquisizioni compiute in tutta Italia, riesumare gli incartamenti relativi alla «vecchia» istruttoria per il colpo di Borghese, preparare la nuova inchiesta che ha preso l'avvio dai documenti consegnati dal Servizio informazioni difesa (Sid) alla procura di Roma.

Il generale Duilio Fanali

Le persone colpite da mandato di cattura in relazione al tentato «golpe» sono venti: Luciano Berti, colonnello, ex comandante della scuola guardia forestale di Cittaducale; Enzo Capanna, maggiore di polizia; Salvatore Drago; Francesco Lombardi; Gino Arista; Salvatore Pecorella, tenente colonnello, all'epoca dei fatti capitano addetto al IV reggimento carabinieri a cavallo; Vito Pace; Remo Orlandini; Mario Rosa; Giovanni De Rosa; Giuseppe Lo Vecchio, colonnello a riposo dell'aeronautica; Stefano Delle Chiaie, fondatore del movimento fascista «Avanguardia nazionale»; Bruno Stefano, già ricercato per l'omicidio del commissario di p.s. Luigi Calabresi; Giuseppe Casero, generale a riposo, già capo di stato maggiore dell'aeronautica; Alessandro De Angelis; Fabio Di Martino; Flavio Campo; Eliodoro Pomar; Giacomo Micalizio; Dante Ciabatti.

I primi sette sono stati arrestati: gli altri sono latitanti. Ai 20 mandati di cattura si aggiungono 32 «comunicazioni giudiziarie», anche queste emesse dal giudice istruttore Filippo Fiore, su richiesta del p.m. Claudio Vitalone, sempre nel quadro dell'inchiesta sul «golpe» di Valerio Borghese. Queste le persone alle quali sono stati notificati gli avvisi di reato: Vito Miceli, generale, già comandante del Sid; Valtenio Tacchi, noto esponente di «Europa civiltà»; Romolo Abbaterizzo; Dalmazio Rosa, figlio di Mario Rosa (contro il quale è stato spiccato mandato di cattura); Benito Guadagni; Corrado Bianco; Francesco Franci; Domenico Tizzoni; Italo Bentivoglio; Marco Pirina; Vincenzo D'Ambrosio; Francesco Calcaterra; Antonio Reitano; Stefano Serpieri, informatore del Sid: il suo nome è stato più volte collegato all'inchiesta sulla strage di piazza Fontana; Pietro Paoletti; Benito Giannotti; Gavino Matta; Franco Pelù; Alessandro Lupi; Domenico Barbieri; Duilio Fanali, generale, già capo di stato maggiore dell'aeronautica; Luigi Silvi, segretario della sezione del msi di Cori; Lorenzo Pinto, capitano dei CC; Tommaso Adami-Rook; Giuseppe Zanelli; Esperio Cappellini; Franco Montera; Massimo Bozzini; Franco Balzerani; Antonio Giachi; Ugo Mazzari; Enrico Bonvicini; Pietro Carmassi.

I primi sedici risiedono a Roma; gli altri a Pisa, Firenze, Perugia, Pistoia, La Spezia e Massa.

L'elenco degli indiziati non finisce qui perché vi sono poi gli avvisi di procedimento compilati sempre ieri dal pubblico ministero dott. Vitalone per le azioni eversive del gennaio e dell'agosto 1974. Gli avvisi sarebbero ventuno ma ancora non si conoscono i nomi delle persone cui sono indirizzati.

E' chiaro comunque che le due inchieste (golpe '70 e tentativi più recenti) sono strettamente collegate.

Il reato contestato nei mandati di cattura è particolarmente grave: insurrezione armata contro lo Stato. Un tempo il codice penale lo puniva con la pena di morte: ora l'art. 284 del codice parla di ergastolo per i promotori, e di pene variabili dai tre ai quindici anni per chi partecipa all'insurrezione.

Dietro questa prima ondata di comunicazioni giudiziarie ed arresti si muovono ancora grosse responsabilità, e forse grossi nomi. E' significativo che fra le persone sulle quali i giudici stanno indagando vi sia l'ex capo del Sid, e due alti ufficiali (il loro grado è il massimo raggiungibile) dell'aeronautica. Miceli, ex capo del Sid, avrebbe dovuto andare a comandare all'inizio di ottobre il 3° Corpo d'Armata, di stanza a Milano, una delle più importanti unità operative dell'esercito.

Gli accertamenti che i magistrati dovranno compiere toccano non solo la «Difesa», ma anche il Viminale. Se è vero, come sembra, che alcuni congiurati armati si infiltrarono nei sotterranei del ministero dell'Interno, bisognerà sapere come e perché il rapporto chiesto a suo tempo dal capo della polizia Vicari su questo fatto risultò negativo.

Marco Tosatti

Il giudice istruttore Filippo Fiore

Quella notte

Non si sa molto su quella notte del 7 dicembre 1970. Qualche squarcio di verità, molte reticenze, complici silenzi. Ma qualcosa, finalmente, è venuto fuori e forse tra non molto sarà possibile ricostruire minuto per minuto il tentativo di golpe del Fronte Nazionale di Valerio Borghese.

E' una serata fredda. I camerati si mettono in movimento, dopo ore di attesa, verso le 21. Non si sa quanti siano esattamente, pare alcune centinaia. Confluiscono verso Roma dove contano su «appoggi militari». I commandos si radunano soprattutto nella palestra dei paracadutisti in via Eleniana, presso Porta Maggiore, in un cantiere edile in via dei Marruccini, in un'altra palestra nei pressi di Cinecittà. Lui, il «principe nero» che dovrebbe poi essere nominato «presidente del Consiglio e ministro della Guerra», è nascosto in qualche parte. Il braccio destro che dirige le operazioni è Remo Orlandini.

I fascisti hanno l'aria di attendere che «accada qualcosa», una specie di conferma di certi aiuti. Si distribuisce il rancio, in una palestra si proietta un film. Dalla zona di Rieti, esattamente a Cittaducale, scatta un'altra parte dell'operazione. Nella caserma con annessa scuola delle guardie forestali squilla l'allarme.

Il colonnello Luciano Berti parte con un'autocolonna di tre pullman, «gipponi» e perfino un'autoambulanza con munizioni e bombe. «E' un'esercitazione — si dice — si va tutti a Roma». Il gruppo si dirige verso gli studi della Televisione in via Teulada. Pare attendano un proclama ufficiale. Alcuni commandos entrano dentro le mura del Viminale, al ministero dell'Interno, altri hanno come obbiettivo il ministero della Difesa.

Hanno armi, catenelle per gli arresti che devono compiere. Poi, all'ultimo momento, qualcosa non funziona. Arriva un «contrordine camerati», tutti devono rientrare in fretta alle loro sedi. Qual è stata la defezione, l'appoggio su cui i congiurati contavano e che è mancato? E' uno dei tanti misteri di quella notte.

m. t.

LA NOSTRA SALUTE

Aumenta nel mondo la sterilità maschile

Oltre a cause chiaramente spiegabili (che richiedono cure lunghe e molto costose), si avverte anche un fenomeno più strano

La sterilità maschile è in aumento. Secondo indagini statistiche compiute in Francia, Inghilterra e Stati Uniti l'incapacità di generare, un tempo attribuita in prevalenza alle donne, oggi è da imputare all'uomo nel 50 per cento dei casi di matrimoni senza figli. Il fenomeno è constatato anche in Italia, in particolare nelle regioni settentrionali: ma manca una statistica e non è quindi possibile calcolarne la percentuale di incremento.

Queste notizie sono state comunicate in un recente convegno di medici in Francia. Le cause dell'aumento della sterilità maschile sono molte e non tutte chiaramente spiegabili, come ad esempio l'azoospermia e l'oligospermia e la malformazione di spermatozoi. In altri casi, invece, sono ben individuate: complicazioni di malattie (soprattutto la blenorragia, in aumento nonostante gli antibiotici); impotenza per blocchi psichici; insufficienza della proprietà litica del liquido seminale; conseguenze di radiazioni e sostanze chimiche alle quali si è molto esposti in certe professioni.

Le cure, diverse a seconda delle cause, sono lunghe, costose e richiedono molta pazienza da parte di chi vi si sottopone. Il trattamento chirurgico è quasi sempre necessario nei casi di ostruzione di canali e di circolazione sanguigna imperfetta; quando la sterilità è conseguente ad infezioni o ad una diminuzione del numero degli spermatozoi, si adottano terapie a base di antibiotici, di vitamine A, D, E, di ormone gonadotropo e di ormone maschile; al trattamento psicologico si ricorre quando la sterilità è collegata all'impotenza. Di solito i risultati sono buoni. In alcuni casi (malformazioni, malattie cromosomiche) non c'è niente da fare.

Ma il fenomeno più strano, rilevato nel convegno dal prof. Netter di Parigi, è quello della sterilità conseguente alla diminuzione nel seme del numero degli spermatozoi. Studiosi, in particolare americani, hanno dimostrato che il seme dell'uomo normalmente fertile contiene una quantità di spermatozoi tre volte inferiore a quella di una ventina di anni fa. Perché? Alcuni sostengono che si tratta di un fenomeno di difesa della natura che si verifica automaticamente di fronte alla minaccia di sovrappopolazione. Anche nell'umanità, cioè, starebbe accadendo ciò che si osserva in alcune specie di animali. La natura stessa provvederebbe, secondo questa ipotesi, a risolvere il problema dell'esplosione demografica.

Questa ipotesi sembra suffragata dalla constatazione che in tutto il mondo è in diminuzione il tasso di natalità. Il dott. Ravenholt, direttore dell'ente internazionale che si occupa di problemi demografici, che ha sede a Washington, rileva che 70 degli 82 Paesi che hanno un buon servizio statistico, hanno registrato flessioni che vanno dal 50 per cento (Groenlandia) al 35 per cento (Germania federale). Il fenomeno si verifica in tutti i continenti, e non è in relazione con il tenore di vita delle popolazioni.

n. p.

Ai "Balzi rossi,, di Ventimiglia

Scarichi d'un residence sull'uomo delle caverne

Ventimiglia, 12 ottobre.

La speculazione edilizia non risparmia le famose grotte dei Balzi Rossi di Ventimiglia, dove, nel secolo scorso, archeologi francesi riportarono alla luce resti umani di circa venticinquemila anni fa.

La Soprintendenza alle antichità della Liguria ha denunciato, per danneggiamento di materiale archeologico i signori Abba e Orsini costruttori del complesso residenziale sorto in cima alla vetta che sovrasta la caverna dell'«uomo primitivo».

Una costruzione a tre piani, con 15 appartamenti, secondo la denuncia, scarica le sue acque bianche e nere nella grotta. Il soffitto della caverna «Barma grande», una delle più famose del mondo, scoperta nel 1858 da Frorel, dove vennero trovati gli scheletri di un uomo e di due adolescenti del «Cro-magnon» è percorsa da rifiuti.

Buona parte della roccia, che ha un valore archeologico inestimabile, perché qui sono stati trovati resti di elefanti, scrofe, cervi, marmotte preistorici, lame di selce, corredi funebri vecchi almeno di ventimila anni, è devastata dalle infiltrazioni.

«Fino a circa un anno e mezzo fa — ha dichiarato il custode del museo archeologico dei Balzi Rossi — tutto era integro. Poi, sono arrivati i primi inquilini del condominio "Miramare" ed è cominciata a scendere acqua nelle grotte. Quest'estate, era uno sfacelo».

Il complesso residenziale, che sorge proprio sul confine italo-francese di Ponte San Luigi, nel vecchio territorio dei Grimaldi, avrebbe un sistema di smaltimento delle acque nere con pozzi di raccolta che vengono svuotati periodicamente. Ci sarebbero perdite e le infiltrazioni sfociano nella caverna preistorica.

La Procura ha aperto una inchiesta e ha dato incarico ad esperti di fare sopralluoghi per accertare l'entità dei danni causati dagli scarichi del «Miramare».

Non è escluso che la costruzione sia dichiarata inagibile. L'autorità giudiziaria agisce in base ad una denuncia del professor Nino Lamboglia, direttore della Soprintendenza, che si richiama agli articoli 517 e 73 del Codice penale per la tutela delle cose di interesse artistico e storico.

Roberto Basso

NEL CENTRO DI BRA

Minibanditi assaltano gioielleria

Bra, 12 ottobre.

(g. m.) Due ragazzi, il volto coperto da una sciarpa, sono entrati ieri sera poco prima della chiusura nella gioielleria Racca di via Vittorio Emanuele 188. Non avevano armi.

Uno ha immobilizzato la titolare, Maria Trossarello Racca, di 63 anni, che era sola in negozio, l'altro si è avvicinato alla vetrina dei preziosi.

Prima che riuscisse ad infrangerla, è sopraggiunta la figlia della Racca, Gemma Fiora; i due le hanno dato uno spintone e sono fuggiti.

Un morto e 2 feriti sull'auto fuori strada

Vigevano, 12 ottobre.

(g.r.) Un incidente stradale è avvenuto questa notte verso le due sulla Voghera-Vigevano-Novara, in località Belcreda di Gambolò. Un uomo è morto e due sono rimasti feriti.

La vittima si chiamava Giuseppe Pucci, esercente, 50 anni, residente a Vigevano. I feriti sono: Pietro Cardano, di 40 anni, alla guida, e Carlo Previde Massara, 53 anni, anch'essi di Vigevano. Sono ricoverati nella casa di cura Beato Matteo, il Cardano con prognosi riservata e il Previde Massara in osservazione.

Al momento dell'incidente i tre stavano tornando da Garlasco, dove avevano trascorso la serata in un dancing. L'auto, per cause imprecisate, è uscita di strada.

In Piemonte

○ **TORTONA - Nuovo piano regolatore**

Il Consiglio comunale di Tortona è convocato per oggi pomeriggio in seduta straordinaria. I consiglieri sono chiamati a formulare le controdeduzioni alle «osservazioni» — tutte marginali — che la Commissione regionale di controllo ha effettuato sul nuovo piano regolatore. Entro la fine dell'anno, il documento tecnico-amministrativo diverrà esecutivo.

○ **ALBA - Condannato per incendio**

Un manovale torinese, Pierino Bracco, 62 anni, residente in via Massena 21, è stato condannato in contumacia dal tribunale di Alba a otto mesi di reclusione per incendio colposo. Con il mozzicone di sigaretta, buttato imprudentemente in un deposito di paglia, provocò un incendio in cui andò distrutto un fabbricato rurale a Monteu Roero.

○ **OVADA - In ricordo dei partigiani**

Domani a Olbicella di Molare si svolgerà una manifestazione partigiana indetta dal «Comitato Valori per la Resistenza» in occasione del trentennale della Resistenza, per ricordare i caduti partigiani dell'ottobre 1944. Dopo la messa officiata da don Berto Ferrari ex cappellano della divisione «Mingo», il dirigente dell'Anpi di Genova Giambattista Doria terrà la commemorazione ufficiale. Le celebrazioni avranno inizio alle ore 10.

○ **CIGLIANO - Consulta tecnica zonale**

E' entrata in funzione la «consulta tecnica zonale», organo che raggruppa, con Cigliano, i comuni di Borgo d'Ale, Moncrivello, Saluggia, Alice Castello, Cavaglià, Maglione, Cossano, Villareggia, Borgomasino. La consulta ha il compito di esaminare i problemi che riguardano il Vercellese occidentale, il Canavese e il Torinese confinante, e di proporne la soluzione agli enti incaricati. Nella prima riunione, tenutasi a Cigliano, si è parlato del problema della assistenza scolastica e dell'istituzione a Cigliano di un centro-raccolta latte.

○ **NOVI LIGURE - 200 milioni per il gas**

Nella riunione di ieri sera, il Consiglio comunale ha approvato, tra l'altro, l'accensione di un mutuo di duecento milioni con l'Istituto di credito fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta per il finanziamento di lavori all'azienda municipalizzata del gas.

○ **ARONA - Auto abbatte due pali**

Una 126 guidata da Emilio Frisone, 20 anni, di Meina, per la velocità eccessiva ha slittato in curva sul fondo stradale viscido per la pioggia e, dopo aver abbattuto due pali, è rotolata in una scarpata. Il Frisone è stato soccorso prima che la vettura si incendiasse e ricoverato all'ospedale di Arona per trauma cranico e fratture.

○ **VOGHERA - Impallinato al viso**

Un cacciatore, ferito da un compagno di battuta, forse perderà un occhio. La vittima è Francesco Liberali, 46 anni, abitante a Verretto, via Garibaldi 5. L'amico, che accidentalmente lo ha impallinato al torace e al volto, è Angelo Percivalle, 35 anni, pure di Verretto. Il Percivalle che si trovava su un costone ha sparato due fucilate verso il basso in direzione di un fagiano che si era alzato da un cespuglio. Dietro il cespuglio però c'era il Liberali. All'ospedale il ferito è stato sottoposto a delicato intervento chirurgico. La prognosi è riservata.

MOSTRE A TORINO | UN RITORNO DOPO SEI ANNI

Le "presenze oniriche,, del napoletano Spinosa

Una nuova galleria ha inaugurato la sua attività a Torino, in via Andrea Doria 21, con una personale del pittore napoletano Domenico Spinosa. E' un nome che molti ricorderanno nella nostra città, dove più d'una volta Spinosa venne invitato a partecipare alle 'rassegne' di Francia-Italia e dove, nel '58, fu la «Galatea» a dedicargli una «personale», mentre nel '68 era ancora presente alla mostra dei pittori dell'Unesco, ordinata alla Galleria civica d'arte moderna.

Per questo suo rientro a Torino, Spinosa, che dall'anno scorso è titolare della cattedra di pittura alla Accademia di Belle arti di Napoli in cui, nel '38 si diplomò, ha riunito una trentina di dipinti datati dal '71 in qua. Sono opere che appaiono subito inconfondibilmente sue, per la sensibilità e il controllo con cui la luce intride il colore: sino a qualche tempo fa nell'ambito di un «informale», dove materia e segno vivevano d'una loro grazia naturale; oggi, attraverso il poetico recupero d'una immagine che, pur rimanendo al di fuori d'una «nuova figurazione», sembra recare — come scrive Mario Pomilio — «solo la memoria degli oggetti, annegati in un dolce e mobile abbaglio fiammeggiante».

Per Spinosa il colore continua infatti ad essere un proprio valore dominante per la sensibilistica preziosità dei toni — rosa più o meno carichi, verdi, maculati da un pulviscolo giallo-dorato, turchini e violetti, nere luminosissime —, che dell'informale conservano tutto il gusto della materia, con corrosioni e sovrapposizioni destinate a far da naturale supporto all'intervento segnico. Ed è al di là d'una originaria gestualità che questo si fa tramite di nuove immagini liberamente strutturale, anche se i titoli intenzionalmente alludono ad aggressioni e battaglie, evocando a volte inquietanti «presenze oniriche» e «viventi turbini di energie».

Ciò che Spinosa tiene soldentemente a salvare è non soltanto la coerenza d'un linguaggio, ma quella interiore libertà di cui nutre l'immaginazione per ridurre ogni più concreta realtà al luminoso fantasma che può essere caro al suo spirito poetico.

* *

Luigi Senesi, che espone alla Triade (via Cavour 19) è un trentino capace di progettare i suoi dipinti con un rigore assoluto. Alle strutture che li caratterizzano, egli provvede con ricerche grafiche che anticipano per equivalere il rapporto cromatico destinato a risolversi attraverso una stupefacente gamma di sfumature. A sensibilizzare il colore è ancora una volta la luce, i cui precisi gradienti contribuiscono a creare quegli effetti intesi a dare anche all'immagine più elementare qualcosa di magico e, quasi, di metafisico.

an. dra.

Il rincaro dell'acqua

LA PAROLA AI LETTORI

VINCENZO DE MITRI, *studente al Politecnico, abita in via De Sanctis.*

«L'acqua rincarata? Impossibile, non ci credo. E non mi vengano a tirare fuori la solita scusa del petrolio, che questa volta proprio non regge. Certo che, se è così, è una grossa ingiustizia. Di acqua ce n'è tanta... Mi sembra che ognuno dovrebbe averne a disposizione quanta vuole, e gratis. Però non sia così. E io ne resto incredulo e sgomento».

ALDO BECCARIO, *impiegato alle Poste, abita in Borgo San Paolo.*

«Ma quale reazione vuole che abbia la gente come me di fronte a una notizia del genere? Diciamo che non ci sono parole, che è meglio. Comunque, è logico che ne resti preoccupato. Non mi fa piacere, tanto per usare un eufemismo. Con la corsa ai rincari che c'è adesso, c'era da aspettarselo. Però la notizia resta lo stesso dura da buttar giù».

GIOVANNI RAGAZZINO, *operaio, abita in via Bertholet.*

«Non lo sapevo, ed è una ennesima brutta sorpresa. Non è proprio giusto. Come non è giusto che abbia aumentato le tariffe l'Enel. Dicono che alla base di tutto c'è la crisi del petrolio. Non ci credo. Per me è soprattutto un brutto affare di governo. Comunque non mi stupisco. Col mio stipendio devo tirare avanti con moglie e 5 figli: sono preparato a tutto».

SALVINA QUAGLIA, *studentessa di medicina, abita in corso Vittorio.*

«Una enorme ingiustizia. L'acqua la usano tutti, di continuo. E' un bene vitale. In somma, di quelli che dovrebbero conservare un prezzo accessibile in qualsiasi circostanza e a qualsiasi costo. Con questo, non sono del d'accordo con l'aumento spropositato di tutti gli altri generi di consumo: per me è fondamentale cercare di contenere i prezzi in generale».

WEEKEND CON SOLE (E NEVE)

Bel tempo in montagna

Sull'Italia campo di basse pressioni in ulteriore diminuzione. Una perturbazione, muovendosi dal Mediterraneo centrale verso Est - Nord - Est, interesserà le regioni italiane.

Sulle regioni centro-settentrionali è previsto tempo molto nuvoloso con piogge e temporali. Nevicate sui rilievi alpini.

Temperatura in diminuzione sulle regioni centro settentrionali.

● SESTRIERE — *Da quattro giorni il cielo è completamente sereno. La temperatura nella notte è sotto zero.*

● CERVINIA — *Ieri è caduta la neve. Stamane il cielo è sereno e la temperatura di qualche grado sopra lo zero.*

● NOVI LIGURE — *Maltempo nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia.*

● VERBANIA — *Pioggia, vento e freddo sul lago, sulla fascia rivierasca, la zona collinare e le valli. Nella notte è nevicato in montagna fino a circa mille metri. Per le prossime ore il Centro meteorologico prevede nevicate fino a circa 800 metri d'altitudine.*

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Mitterorini
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Messeroni

IL "GIALLO" DI ARGENTO

LA DOPPIA MORTE DI CALEB ALCOCK

Quando Caleb Alcock si svegliò giaceva su un letto nero, circondato da quattro ceri accesi. Si guardò. Aveva indosso un abito da cerimonia. Poi guardò la stanza in penombra, scuotendo leggermente la testa come per dire no. La fronte a poco a poco gli si riempì di sudore, lo invase la febbre.

Aprì la bocca per urlare ma rimase in silenzio. Dalla porta chiusa veniva un mormorio, gente che sussurrava. Si alzò dal letto tremante, malfermo sulle gambe. La stanza cominciò a girargli intorno, e lentamente si fermò. Appoggiò l'orecchio alla porta, poi guardò dal buco della serratura. La chiave era infilata nella toppa, nascondeva tutto. Caleb si voltò ancora a guardare il suo letto di morte.

Aprì la porta.

Il mormorio si spense adagio. Nella stanza c'erano poche persone: una donna, una ragazza, un vecchio e un uomo di mezza età. Tutti erano vestiti a lutto.

« Caleb... » disse l'uomo.

La ragazza, poco più di una bambina, urlò all'improvviso, scappò via.

« Caleb... » disse la donna arretrando, lo sguardo allucinato. « ... tu sei morto... vattene Caleb, sei morto... sei morto... ».

« Chi siete? » disse Caleb. « Cosa faccio io qui?... Cosa significa tutto questo?... ».

Nessuno gli rispose. Lo guardavano senza parlare.

Caleb arrivò a una porta, l'aprì meccanicamente, vide una breve scala che scendeva.

Si trovò fuori, nella notte. Una pioggia sottile bagnava le strade di Londra. Camminò a lungo, a tratti si mise a correre. Guardava le case, le piazze, i luoghi sconosciuti. Russel St., Portugal St., Carey St., Chancery Lane, Red Lion St...

Un nodo di freddo gli spaccava la gola, si appoggiò a un muro, cercando di riprendere fiato.

Poi, alzando la testa, vide accanto a una porta una piccola targa di rame. C'era solo un nome: Donegal.

Misha, il grosso basset hound, lo osservò stancamente intanto che beveva il tè. Caleb posò la tazza, si asciugò il sudore rimasto.

« Grazie » disse.

« Prego » disse Donegal. « Il vostro nome mi ha ricordato qualcosa, devo averlo letto sui giornali... Voi siete di Scotland Yard, vero? »

« Sì ».

« Donegal... certamente siete irlandese ».

« No, ma questo non ha importanza. Voi piuttosto, chi siete? »

« Non lo so ».

« Come? »

« Non so più il mio nome. Ho perso la memoria ».

« In questo caso avete più bisogno di un medico che di un poliziotto ».

Caleb si massaggiò le tempie.

« Ecco... » disse « sembra un incubo... forse è stato tutto un incubo... ».

Gli raccontò del suo risveglio nella camera mortuaria, della gente in lutto, del suo terrore, della sua fuga.

« Well » disse Donegal alla fine, « sembra un ritorno dall'al di là. Saprebbe ritrovare quella casa? »

« Sì... non so, forse ».

Donegal si stava già infilando il cappotto.

« Andiamo » disse.

« Non è neanche questa. Era una strada più larga ».

« Antico mio, non vorrei sembrarvi impaziente ma sono due ore che camminiamo. Concentratevi un po' di più ».

Caleb si guardò intorno, smarrito e ansante.

« Là » disse all'improvviso. « Deve essere là ».

Raggiunsero la via; la percorsero per due terzi. Poi Caleb si fermò e studiò una casa.

« E' quella? » chiese Donegal.

Caleb, senza rispondere, salì la scaletta d'ingresso. Restò fermo un attimo. Suonò il campanello.

Gli fu aperto subito, da una signora completamente vestita di nero. Quando lo vide fu sul punto di svenire.

« Caleb » urlò con un filo di voce.

Alle sue spalle sopraggiunsero tutti gli altri, il vecchio, la ragazza e l'uomo di mezza età.

« Sei vivo... » ripeteva la signora. « E' vero, allora è vero... sei vivo ».

Donegal, in silenzio, con l'aria infastidita, osservò la scena finché i pianti e le esclamazioni si attenuarono. Tossì leggermente, vedendo Caleb sempre più confuso. L'uomo di mezza età si decise a presentarsi.

« Sono il dottor Pruytt » disse. « La signora è la moglie del signor Alcock ». Indicò la ragazza e il vecchio: « Janet, la figlia, e Joseph, il padre di Caleb. E ora, se volete spiegarmi... ».

« Veramente sono io che attendo spiegazioni, comunque... ».

Donegal raccontò i pochi fatti di cui era a conoscenza.

« Amnesia... » mormorò il dottore fra sé. « Sì, in fondo quadra perfettamente ».

« Quadra con cosa, se è lecito? »

Il dottore si schiarì la voce.

« Vedete, il fatto veramente straordinario della faccenda non è la perdita della memoria ma la resurrezione di Caleb. Fino a poche ore fa, infatti, il signor Alcock era ufficialmente defunto. Io stesso ho firmato il certificato di morte ».

« Un caso di catalessi? ».

« Quasi certamente. Lo shock del risveglio deve aver provocato un'amnesia parziale. Dico parziale perché ad esempio ricorda di aver letto il vostro nome sul giornale. Ritengo comunque che si tratti di una cosa temporanea ».

Donegal si volse a Caleb, gli si avvicinò.

« Si sente meglio, ora? ».

« Sì... un po'... è tutto così strano... ».

« Non si preoccupi, si rimetterà presto ». Poi, alla signora Alcock: « Se permette tornerò a vedere come sta ».

« Sì. Non so come ringraziarla... ».

Donegal salutò in fretta, tagliando corto. Caleb lo guardò andar via, con gli occhi pieni di paura.

Era giorno ormai. Donegal si fece portare a casa da una vettura di piazza, nutrì il cane, poi andò a Scotland Yard. Il fido McGreen era già al lavoro nel suo ufficio.

« Mio buon amico » gli disse Donegal, « conoscete un certo Caleb Alcock? ».

« Di fama. Non è il proprietario di una delle più grosse fabbriche di pneumatici del paese? ».

« Già, proprio lui. Stanotte è morto e poi risorto ».

« Come? ».

« Non ci badate. Dovreste indagare in via del tutto ufficiosa sullo stato di salute della fabbrica Alcock ».

McGreen accese la sua grossa pipa, rinunciando a capire. In quello stesso istante Caleb Alcock moriva per la seconda volta, e in modo definitivo.

« Un vero attacco di cuore, stavolta. Purtroppo non si tratta più di catalessi ».

Il dottor Pruytt guardò con aria compunta la salma dell'ex industriale: era adagiata sullo stesso letto nero, e i ceri erano ancora quelli. I familiari avevano rimesso i vestiti da lutto.

Donegal si avvicinò al cadavere e ne esaminò il volto. « E' morto con il terrore in faccia » disse.

Rimase un po' in silenzio. Poi:

« Dottore, vorrei far fare l'autopsia ».

« Che cosa? ».

« Voi potete opporvi, naturalmente. Parlo anche per la signora Alcock. Ma alla fine la spunterò io ».

Il dottor Pruytt e la signora Alcock si opposero, ma alla fine Donegal la spuntò e l'autopsia fu fatta.

Il rapporto del medico legale arrivò sulla sua scrivania contemporaneamente a quello di McGreen relativo alla fabbrica.

Donegal li lesse entrambi attentamente. Poi si procurò un mandato di arresto e ritornò in casa Alcock.

Pregò la vedova, l'orfana e il padre orbato di figlio di sedersi e aspettare. Lui rimase in piedi immobile, a guardare nel vuoto.

Poco dopo il campanello suonò. Era McGreen, che accompagnava il dottor Pruytt che ripeteva:

« E' un abuso, mi si sequestra in casa mia, come un ladro... ».

Donegal, come al solito, aspettò pazientemente che le scene superflue si dileguassero, poi cominciò a parlare.

« Il signor Alcock » disse « è stato assassinato, mediante un'iniezione di curaro ».

Di nuovo, alzando gli occhi al cielo, Donegal attese la fine dei commenti.

« Per capire questo omicidio » continuò poi « bisogna rifarsi alla prima morte di Caleb Alcock, quella fasulla. Mi sono chiesto subito quali sono i casi in cui un morto può resuscitare, e le risposte sono state due: catalessi o truffa. Lasciamo perdere la catalessi, e parliamo di truffa. Ci si può fingere morti per intascare l'assicurazione, oppure per sparire dal mondo senza dover subire le conseguenze di un certo delitto. E' stato proprio quest'ultimo il caso del fu signor Alcock. Infatti, se fosse rimasto in vita, sarebbe stato ben presto arrestato per bancarotta fraudolenta: la fabbrica di pneumatici va letteralmente in pezzi, centinaia di operai sono sul lastrico per causa sua ».

Altre esclamazioni, mormorii e proteste.

« Così, come dicevo, egli ha pensato di morire, per risorgere poi magari in Sudamerica, a fare la bella vita... ».

« Queste sono pure illazioni. Voi non avete il diritto... ».

« ... e, opportunamente aiutato da un complice, è riuscito a mettere in atto il suo progetto. Ma a questo punto qualcosa è andato storto: posso pensare che si sia fatto iniettare qualche droga per rallentare il ritmo della respirazione, e che questa abbia avuto un effetto collaterale non previsto. Caleb Alcock ha perso la memoria, si è svegliato quando non doveva svegliarsi ed è arrivato proprio da una delle persone che più avrebbe dovuto evitare, cioè me. Logicamente, il complice di cui sopra ha sudato freddo: Alcock poteva tradirsi, o parlare nel sonno, o ricuperare la memoria solo a metà e dire cose estremamente compromettenti per lui. L'unica soluzione, lo ammetto, era ucciderlo».

Niente più commenti, ora.

Donegal guardò tutti negli occhi.

« E' un giochetto ormai » disse « capire chi è questo complice-assassino. L'unico che poteva stilare un certificato di morte ».

Il dott. Pruytt sorrise. Abbassò la testa, mentre McGreen gli si avvicinava con le manette.

«Peccato» mormorò, « specie per me, e anche per il povero Caleb. Non abbiamo avuto fortuna ».

Donegal che stava già uscendo si voltò per dire:

«Questo prova che la fortuna non sempre è cieca ».

Francesco Argento

"Caleb", disse la donna arretrando, lo sguardo allucinato, "... tu sei morto... vattene Caleb, sei morto... sei morto..."

detto fra noi

VIETATO FERMARE IL TRENO

Lettera del signor Arnaldo M. Livorno:

« Sono partito da Napoli diretto a Civitavecchia, dove dovevo imbarcarmi per la Sardegna. E' venuta un'amica a salutarmi in stazione, ci siamo messi a parlare e sono salito all'ultimo momento. Dopo che il treno ha lasciato Napoli ho scoperto che mi mancava una valigia e proprio quella del campionario (sono viaggiatore in preziosi). Mi è venuto un colpo, non sapevo se era rimasta sotto la pensilina o in sala d'aspetto. E senza pensarci due volte ho tirato il campanello d'allarme. Può immaginare quel che è successo: mi hanno interrogato saltandomi agli occhi, verbalizzato e rinviato in Pretura. Oltre al danno (la valigia è scomparsa), le beffe: ventimila lire di multa perché pare che la perdita d'una valigia di preziosi non sia un motivo valido per fermare il treno. Ma insomma, quand'è che abbiamo diritto di suonare il campanello d'allarme? Mi piacerebbe essere informato ».

Nei casi di *assoluto e urgente bisogno* (art. 4 del regolamento di polizia ferroviaria), formula abbastanza vaga, lo ammetto, e che si presta a controversie. Esempio: in uno scompartimento di seconda classe un viaggiatore obeso, munito d'un vistoso cronometro d'oro, comincia a parlar male di Berlinguer, mentre dirimpetto a lui un viaggiatore magro e galvanico dà segni di corruccio, che si traducono in scatti delle gambe e occhiate in tralice, culminando poi nel fatidico: « Lei è uno sporco capitalista! ». Così dicendo, il magro salta in piedi, subito imitato dal viaggiatore grasso: per il quale può farsi *urgente* da un attimo all'altro il bisogno di tirare il campanello d'allarme. Urgente, ma non assoluto. Infatti è dubbio da dimostrare che il magro sia il più forte. E a dimostrazione avvenuta quello dei due che avrà un occhio nero e il naso pesto, considererà ormai inutile fermare il treno. Altro esempio: una signora giovane e appetitosa si trova sola, nottetempo, con un viaggiatore infiammato che mostra di voler trascendere dalle parole ai fatti. Qui si prospettano due ipotesi: la signora tira il campanello *prima* dei *fatti*, nel qual caso la polizia ferroviaria si troverà in presenza d'un signore ridiventato corretto e perbene, che cadrà letteralmente dalle nuvole: «Io approfittarmi... Io voler abusare... Mi casca! è pazza! ». E tutto può finire con un verbale a carico della viaggiatrice isterica ed esaltata. Oppure, la signora suona dopo i *fatti*, quando cioè l'assoluto e urgente bisogno è scontato; e anche in tal caso corre il rischio di un'ammenda. E ancora: una viaggiatrice si mette a urlare con l'intenzione palese di dare alla luce un bimbo prematuro. E' lecito in questo caso tirare il campanello d'allarme? Non ne sono sicura. Tanto più che una brusca fermata del treno in aperta campagna sarebbe di scarso giovamento per la puerpera e il nascituro. Infine se vi capita di lasciar cadere dal finestrino un oggetto di pregio, collana, spilla, ecc. potete sì o no adoperare il segnale? Anni fa, alla vigilia d'un incontro calcistico, mi accadde di viaggiare da Firenze a Roma su un treno carico di tifosi; uno di essi, che aveva l'aria d'un pingue fattore, si sporse dal finestrino e il vento gli portò via il cappello. Senza pensarci su, l'omone diede uno strappo al campanello d'allarme. Il convoglio frenò bruscamente. E poco dopo: « Come? Lei ferma il treno per un cappello? », urlò il funzionario accorso. E il viaggiatore, con voce strozzata: « Ma c'erano tutti i miei soldi nella fodera del cappello! ». Non aveva finito di dirlo che alcuni cortesi compagni di viaggio scesero premurosamente dal treno, per rintracciare l'infausto copricapo. Ne scesero tre e ne risalirono due. Non si rivide più il terzo, né il cappello del buon uomo che, per di più, venne multato. Come vede, signor Arnaldo, i casi di « urgente e assoluto bisogno » sono estremamente difficili a stabilire. E in futuro le conviene, a scanso di noie, considerare il segnale d'allarme come un oggetto puramente decorativo.

Lettera della signora N.N., Torino:

« Ebbi una tremenda delusione sentimentale e non pensavo più al matrimonio quando incontrai l'uomo tenero e comprensivo che è diventato mio marito. Ci amiamo e stiamo insieme da sei anni; ma non le nascondo che, più il tempo passa, più ho paura. Intorno a me e nella mia stessa famiglia non vedo che matrimoni falliti. Quanto tempo resisterà il mio? Ho sofferto tanto che al pensiero di tornare sola mi vengono i brividi. Signora: quanto può durare un amore anche se profondo e appassionato? ».

Amica: si può prevedere grosso modo la durata d'un abito fatto in serie. O d'un paio di scarpe. Ma non esistono amori in serie. Non ancora. Perciò ve ne sono che durano una settimana. O un anno. O dieci. O magari tutta la vita (pochi, ma ce ne sono). Come dicono gli sportivi, più che il fisico conta il morale. Mantenga alto il suo e non faccia come quei corridori che, invece di puntare sulla mèta, si voltano continuamente per vedere a che punto sono gli altri.

Clara Grifoni

VINOVO, CORSE AL TROTTO

Domani alle ore 14,45 - Oggi galoppo, con il campionato delle amazzoni

Mancheranno domani a Vinovo tre dei guidatori più importanti della piazza: Giuseppe Rossi e Antonio Pedrazzani sono impegnati a Roma nella disputa del Derby del trotto con Bolivan e con Nesoolia; Giuseppe Guzzinati è partito oggi per gli Stati Uniti — nella sua veste di unico italiano vincitore del campionato del mondo dei guidatori — per partecipare lunedì ad una particolare riunione di corse al Washington Park di Chicago in occasione del « Columbus Day ».

Queste assenze, coperte in parte da sostituti improvvisati, non mancheranno di incidere sui risultati. Nella prova di centro della giornata, per esempio, il solo Zurigo si presenta con il suo « pilota » abituale; potrebbe così riuscire a rovesciare un pronostico che lo vuole posposto ai rivali, tutti però cavalli non facili e che potrebbero rendere meno del previsto.

In apertura del pomeriggio attesa per Condono: l'allievo di Milano Sinanovic, impegnato a fondo, potrebbe conquistare il record italiano dei due anni (generazione 1972) da cui « dista » soltanto quattro decimi di secondo. Da vedere poi il complesso scontro fra i « difficili » Medio Oriente, Quadrifid e Amour Way, che Pirosc, malgrado i 20 metri di penalità potrebbe riuscire a mettere d'accordo. Attesa anche per Tindouf, passato da pochi giorni a una scuderia torinese.

GALOPPO — Gran giornata delle amazzoni oggi a Vinovo: sono infatti chiamate a disputare il loro « Criterium » e saranno in piste ben in dodici. La corsa ha un premio di due milioni e si disputa su 1600 metri. Vi partecipano Mahler (73½ Sciocchetti), Tatum (71 Millani), Jonata (70½ Camici), Canvas Back (67½ Sommariva), Vaniglo (66 Morra), L'orso (63 Manfredini), Jele (62 Cassisi), Natel (60½ Narbonne), Fugue (60½ Tenturri), Cry Havoc (59 Uboldi), Anamour (58½ Piotti), Helly (56½ Cini).

E' una corsa aperta a molti risultati, anche se i cavalli più forti sembrano Canvas Back, Anamour e Jonata. Sul risultato di questa e delle altre gare potrebbe avere un'importanza decisiva lo stato del terreno, difficile da valutare stamane e che comunque potrebbe cambiare da un'ora all'altra.

La riunione anche oggi pomeriggio avrà inizio alle 14,45. Sei altre corse — di cui ben tre con due milioni di premio — completano il programma. Questi i favoriti: Pioto-Policarpo (Premio Gold Medal Col.), Assisi-Prince Achiso (Premio Hurlingham of Atk.), Nippur-Al Yamo (Premio Ainal di Atk.), Canvas Back-Anamour (Criterium Amazzoni), Masni-Tifi (Premio Executive di Atk.), Vano-Roncisvalle (Premio Atkinson Mem.), Genio Colrato-Kuala (Premio Exploit di Atk.).

Elvio Rossi

Le otto corse in programma

prima corsa — ore 14,45

PREMIO MESTRE - L. 1.520.000

m 1640			
1. Horemcb (Bertini)	2 4 2	24.4
2. Uaddan (Campini)	S 8 4	27.2
3. Galilar (D'Antoni)	- 0 4	28.2
4. Competente (Alessio)	2 1 2	24
5. Condono (Sinanovic)	2 1 1	21.8

Favoriti: Condono - Horemcb

seconda corsa — ore 15,05

PREMIO MURANO - L. 1.100.000

m 1600		
1. Bebo (A. Paolini)	0 0 3	25
2. Aguara (Conti)	0 0 0	24.8
3. Asculus (P. Guzzinati)	- S S	—
m 1620		
4. Divisco (Campini)	0 5 4	21.3
5. Equatoriale (A. Milani)	2 1 2	22.3
6. Telcia (B. D'Agostino)	2 4 4	22.5

Favoriti: Equatoriale - Divisco

terza corsa — ore 15,25

PREMIO TORCELLO - L. 800.000

m 1600		
1. Medio Oriente (A. Milani)	R 3 S	—
2. Quadrifid (Bosco)	- 1 0	21
3. Amour Way (P. Guzzinati)	3 S 1	—
m 1620		
4. Pirosc (A. Paolini)	3 4 3	21.3

Favoriti: Pirosc - Medio Oriente

quarta corsa — ore 15,50

PREMIO JESOLO (gentl.) - L. 1.000.000

m 2080		
1. Asigiano (Aliadoura)	5 4 1	26.2
2. Evi (Bertini)	5 4 4	25.9
3. Smash (Ferrero)	0 4 4	23.2
4. Mustafà (Tamburelli)	R 3 3	24.3
m 2080		
5. Sirenello (Bosco)	3 0 3	24.5
6. Hi Fi (Donati)	4 4 S	22.4
7. Tindouf (Bechis)	4 2 0	21.9

Favoriti: Tindouf - Smash

quinta corsa — ore 16,15

PREMIO CHIOGGIA - L. 1.000.000

m 2080		
1. Loner (Campini)	0 0 3	23.2
2. Cubrel (A. Milani)	- - -	—
3. Chiaro (Montrocchio)	- - -	—
4. Seregno (A. D'Agostino)	2 R 4	21.4
5. Rouswelt (S. D'Agostino)	0 0 0	22.4

Favoriti: Chiaro - Seregno

sesta corsa — ore 16,40

PREMIO LAGUNA VENETA - Lire 2.000.000

m 1600		
1. Zurigo (Bosco)	3 2 1	20.3
2. Chamfort (P. Guzzinati)	2 1 1	17.2
3. Tibidabo (Sinanovic)	- 2 2	22.6
4. Iecca (D'Antoni)	0 2 0	20.7

Favoriti: Zurigo - Chamfort

settima corsa — ore 17,10

PREMIO GRADO - L. 800.000

m 1600		
1. Isoluec (Anelli)	5 3 7	22.5
2. Seleuco (Bosco)	- - -	—
3. Borgoneso (A. Paolini)	- - 0	26.6
4. Abo (Conti)	- - 0	26
5. Lamianj (D'Antoni)	4 0 4	24.4
m 1620		
6. Orient Express (Sinanovic)	4 1 2	30
7. Agginostar (Dellupiane)	3 3 2	21.6
8. Siri (P. Guzzinati)	0 S 1	—
9. Genzio (A. Milani)	S S 1	22.5
10. Ninnolo (U. Bezzecchi)	0 S 2	24.4
11. Colmar (B. D'Agostino)	4 3 4	22

Favoriti: Orient Express - Siri

ottava corsa — ore 17,40

PREMIO BURANO - L. 840.000

m 2060		
1. Rugantor (Alessio)	1 3 2	—
2. Justo (D'Antoni)	4 0 0	26
3. Glibar (P. Guzzinati)	1 4 0	22.5
4. Zanzarone (A. D'Agostino)	2 3 4	23.2
5. Aluri (Conti)	- - -	—

Favoriti: Glibar - Zanzarone

0 = non piazzato S = squalificato
R = ritirato ? = corse oggi

Per ogni cavallo sono indicati numero di partenza, guidatore e le tre ultime prestazioni nei due mesi precedenti la corsa; infine il miglior tempo sulla distanza nel medesimo periodo.

La storia si ripete

Intanto il diavolo ride

Dunque il Maligno esiste. Lo affermano da migliaia d'anni persone molto autorevoli, ma il regista William Friedkin sembra aver trovato la maniera di fare accorrere le masse per toccare questa verità con mano.

Cinquecento torinesi ieri sera hanno sfidato anche la pioggia e il freddo invernale, per mettersi in coda davanti al cinema esaurito in ogni ordine di posti.

Gente d'ogni età. Molti quattordicenni, fieri di essere stati giudicati maturi di tanto spettacolo, anche a costo di un raffreddore.

Brutto, bruttissimo segno questa coda per vedere l'«Esorcista» che, nei primi giorni di proiezione, incassa 300 milioni a Roma e Milano e — come riferiamo nella pagina degli spettacoli — attira a Torino nella prima giornata ben 7 mila spettatori.

Era già successo nella Germania di Weimar, nella Berlino disperata della fine degli Anni Venti, quando un miliardo di marchi non bastava neppure per uno sfilatino di pane. Esorcismi e magie nere impazzarono nell'Europa della grande crisi, il Diavolo diventò all'improvviso un personaggio ricercatissimo.

La storia, al solito, sembra ripetersi. Oggi il Principe delle Tenebre può anche disporre di un grande ufficio stampa e godere i vantaggi di una campagna pubblicitaria internazionale. Come avviene per i digestivi o i collant. Ma se proprio dobbiamo immaginarcelo, con odore di zolfo o senza, non c'è scampo: sta ridendo.

e. don.

Incidenti inspiegabili in via Traves

Un mattatoio nuovo ma tutto da rifare

Ieri si sarebbero aperti i ganci per il trasporto delle carni. Erano stati sostituiti nel '70 dopo tre giorni di funzionamento

I ganci per il trasporto dei mezzi vitelli. Ieri hanno ceduto, un autista è rimasto ferito

«*Questo nuovo mattatoio* — dicono con amaro gioco di parole gli addetti ai lavori — *è nato sotto una cattiva "stella"*». In realtà, c'è poco da scherzare: può confermarlo tra gli altri quel Carlo Selesse, 39 anni, camionista, che da ieri mattina è ricoverato al Maria Vittoria. Gli è piombato addosso un mezzo vitello, 140 chili di carne insanguinata che si sono staccati dalla catena continua che trasporta le «mezzene».

Per tentare di sapere qualcosa di preciso si è dovuto dare credito alle telefonate anonime, qui in cronaca: una di queste voci non identificate ci ha detto che si sarebbero aperti all'improvviso i ganci che reggono la carne.

«*Sabotaggio*», come ha detto qualcuno, o incidente tecnico? Anche se d'incidente si fosse trattato, la cosa resterebbe molto grave: infatti il nuovo macello di via Traves (o «centro carni» come amano chiamarlo gli esperti) cominciò a funzionare il 13 aprile del 1970. Lavorò quel giorno, quello successivo, alla terza giornata lo si fermò in tutta fretta: non funzionava niente, e soprattutto si era dimostrato, attraverso rovinose cadute, che proprio i ganci che reggono la carne non erano abbastanza resistenti.

Occorsero mesi e mesi e oltre mezzo miliardo di spesa per rabberciare alla meglio gli impianti e riprendere il lavoro. Temporaneamente, per i soli equini e ovini; per i bovini si ritornò ai vecchi impianti di corso Inghilterra di cui era già iniziata la demolizione. Uno «*scandalo torinese*», questo del mattatoio, non esitò a dire e a ripetere l'opposizione in consiglio comunale. La lunga storia cominciò 12 anni fa, nel 1962, con la presentazione del nuovo progetto. Soltanto nel 1965 fu approvato dal provveditorato alle Opere Pubbliche, i lavori furono dichiarati trionfalmente «*terminati*» nel 1968, spesa quattro miliardi (di quelli non ancora inflazionati). «*Niente paura* — dissero gli amministratori comunali —. *Ci guadagneremo ancora, vendendo alle società immobiliari per 5 miliardi l'area di corso Inghilterra*». Su quell'area, com'è noto, ora c'è (e giustamente) un giardino invece del progettato centro direzionale. Comunque, nel '68 non entrò in funzione niente: al momento della prova operativa si misero necessarie varianti e migliorie. Nel '70 si lavorò per tre giorni, poi si fermò di nuovo tutto e se ne parlò due anni dopo.

I nuovi lavori sono stati sufficienti a dare un minimo di funzionalità all'impianto? Pare proprio di no. Lo prova non soltanto l'incidente di ieri. Un tecnico che, come tutti in via Traves, ci tiene gelosamente a tenere l'anonimo parla di altri casi sconcertanti. Il più grave sarebbe avvenuto l'agosto scorso, quando la volta di un enorme frigorifero sarebbe precipitata andando a colpire tubi di ammoniaca. «*Ce n'erano 50 quintali, se i tubi si fossero spezzati sarebbe successo una tragedia di proporzioni inaudite*», dice ancora il tecnico.

E' in ogni caso difficile sapere con esattezza cosa succede dietro i cancelli di via Traves. Ieri, nessuno voleva parlare, nessuno sapeva niente. Ai tentativi di domanda si rispondeva, nel migliore dei casi, con il mutismo più stretto.

Giovedì ferme (quattro ore) tutte le industrie

Assemblee "aperte" durante lo sciopero

Proposte dai metalmeccanici riuniti stamane alla Camera del Lavoro - Ribadito il "no" alla Cassa integrazione - La questione Fiat e la vertenza con la Confindustria

Stars di Villastellone: da lunedì orario ridotto

Trecento delegati della Fiat e dirigenti sindacali di altre aziende metalmeccaniche torinesi si sono riuniti alla Camera del Lavoro.

Un'assemblea, sotto molti aspetti, più «tecnica» che «politica». In questi giorni — soprattutto per quanto riguarda la questione Fiat — le posizioni delle parti non sono cambiate (le voci di possibile ripresa delle trattative sono state smentite sia dall'azienda che dai sindacati).

Due gli elementi concreti emersi dagli interventi (la discussione continua):

1) la necessità di collegare strettamente la fermata nazionale dei metalmeccanici con quella proclamata in tutta l'industria (giovedì, 4 ore) dalla Federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil (lo sciopero, in un primo tempo, era stato deciso dalla Flm per mercoledì);

2) la proposta di organizzare, in occasione dello sciopero, assemblee «aperte» nelle fabbriche (la principale a Mirafiori; altre alla Lancia di Chivasso e alla Olivetti di Ivrea). Si pensa di invitare esponenti nazionali e provinciali di tutti i partiti (escluso il msi).

I «nodi» dell'occupazione e del salario vengono affrontati in un'ottica più generale e collegati alla piattaforma di rivendicazioni presentata dalle Confederazioni agli industriali. Negli ambienti della Flm si afferma che la vertenza aziendale «va ormai inquadrata nell'ambito di quella generale con la Confindustria», dove la garanzia del salario è al centro delle discussioni. Si sottolinea, tuttavia, che una soluzione alle riduzioni d'orario alla Fiat «potrebbe anche essere trovata prima che si concluda la vertenza confederale».

La Fiat ha però precisato, in più occasioni, che — se non si verificheranno fatti nuovi — l'attività non potrà tornare normale prima del 31 gennaio prossimo. Il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria (con anticipo delle spettanze da parte dell'azienda) — si sottolinea — è stato reso necessario perché anche le ipotesi avanzate dal ministro Bertoldi non risolvevano il problema delle 200 mila macchine in più.

I sindacati, anche stamane, hanno ribadito il rifiuto alla Cassa integrazione. Le conseguenze «a catena» sulle industrie collegate all'auto «dimostrano, purtroppo, che abbiamo visto giusto».

All'elenco delle fabbriche che lavorano a ritmo ridotto, dalla prossima settimana, si aggiungerà anche la Stars di Villastellone (stampaggio resine speciali e in plastica). L'orario, fino al 31 gennaio passerà da 40 a 32 ore per il 70 per cento dei dipendenti (1750 su 2500). I dirigenti hanno anche annunciato due «ponti» lunghi: dal 31 ottobre al 10 novembre e dal 23 dicembre al 6 gennaio. Restano da recuperare 24 giornate che verranno coperte con giorni di ferie del '74 non goduti e la Cassa integrazione.

Lunedì si riunirà il Consiglio di fabbrica della Cromodora di Venaria (cromature, 2300 operai). Martedì mattina riprenderà la trattativa all'Unione Industriale. Si cerca di fare in modo che la riduzione dell'attività non risulti troppo gravosa per i dipendenti.

Flm: "Nessun contatto informale con la Fiat,,

La segreteria nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm) smentisce «nel modo più categorico» la notizia, pubblicata da alcuni giornali, riguardante l'esistenza di contatti informali con la Fiat per la ricerca di una soluzione della vertenza in atto con l'azienda.

La segreteria della Flm afferma in un comunicato che «le mancanze di nuove disponibilità da parte dell'azienda, che debbono essere portate nella sede in cui i negoziati si sono interrotti dopo l'atto di rifiuto espresso dalla Fiat nei confronti di una possibile mediazione del governo, nessun negoziato formale o informale con l'azienda può essere avviato dall'organizzazione sindacale».

I sindacalisti arrestati in Spagna

Due comunicati sono stati diffusi stamane dalla Federazione provinciale Cgil Cisl Uil e dalla segreteria nazionale Flm sulla vicenda dei quattro sindacalisti della Fiat arrestati a Barcellona durante un'assemblea di lavoratori. Fa rilevare il comunicato della Flm che «*l'immediata mobilitazione dei lavoratori di Barcellona (...) e l'intervento del consolato italiano hanno costretto la magistratura spagnola a liberare 45 dei 47 arrestati*».

Secondo la Flm «*la presenza della delegazione italiana corrispondeva all'impegno assunto nel corso della conferenza sindacale tenutasi nei mesi scorsi a Torino*».

Entrambi i comunicati sottolineano l'importanza dell'incontro con i lavoratori della Seat di Barcellona. «*L'iniziativa era tanto più importante, dice la Federazione, in questo momento in cui la ristrutturazione della Fiat anche in seguito alla contrazione del mercato dell'auto, pone problemi drammatici ai lavoratori e ai sindacati, e porta a uno scontro con il padronato per evitare una politica deflattiva e un attacco feroce all'occupazione e ai salari*».

Ferrovieri in sciopero ritardi di 15 minuti

Ritardi di un quarto d'ora, oggi e domani, per i treni del compartimento a causa di uno sciopero proclamato ieri dalle tre maggiori organizzazioni sindacali di categoria. Un'altra fermata (di mezz'ora) è prevista per sabato e domenica prossimi (19 e 20 ottobre). Un'ultima astensione dal lavoro è stata decisa dalle 21 di sabato 26 sino alle 21 di domenica 27.

All'origine della vertenza, la protesta contro la decisione governativa di tassare l'indennità di assenza dal luogo di abitazione, rimborso spese per tutto il «personale viaggiante».

Flaet

Nella riunione tra azienda e sindacati avvenuta ieri nella sede della Confapi per la Flaet (la fabbrica di lampadari di Settimo) si è deciso la temporanea sospensione dei licenziamenti. Com'è noto la ditta (che occupa ora 82 persone) si trova in gravi difficoltà e il 4 ottobre aveva annunciato la riduzione del personale a 35 tra operai e impiegati. «La sospensione del provvedimento — dice il sindacalista Lo Russo — è stata chiesta per consentire di trovare adeguata sistemazione in altre fabbriche per gli operai licenziati. Per molti la soluzione dovrebbe trovarsi nei prossimi 10 giorni. La situazione più preoccupante riguarda le 8 impiegate per cui sarà difficoltoso trovare collocazione». *E' stata anche, concordata con l'azienda la vendita (con il 70 per cento di sconto sui prezzi di listino) del «magazzino e del salone lampadari». Con il ricavato si spera di poter pagare le liquidazioni.*

Edili

Domani alle 10 a Porta Palazzo si terrà un comizio indetto dai sindacati unitari dell'edilizia.

Comitati di quartiere - Riunione straordinaria

Strategia per sopravvivere

Si è iniziata stamane alle 9,30 una conferenza straordinaria indetta dal Comitato coordinamento dei quartieri. L'incontro (al Cral di corso Sicilia 12) ha il compito «di indicare ai vari comitati che operano in città una strategia comune basata su un più stretto rapporto tra i loro rappresentanti».

Altro argomento in discussione, il rapporto tra il comitato di coordinamento e l'amministrazione comunale. Anche in questo caso si cerca di stabilire un più stretto dialogo tra i quartieri e il Comune.

Durante la conferenza sono stati dibattuti anche altri problemi, quali l'occupazione (in seguito ai recenti provvedimenti decisi dalla Fiat) e i prezzi. A proposito di questi ultimi sono state avanzate alcune proposte per un contenimento dei costi del riscaldamento, dei trasporti e delle tariffe elettriche.

E' stato anche deciso di allargare la «vendita diretta», dai contadini ai comitati di quartiere, realizzata da una commissione di lavoro permanente della quale fanno parte rappresentanti dei quartieri, esponenti sindacali e rappresentanti dei contadini. La iniziativa ha lo scopo di eliminare i numerosi passaggi che i prodotti subiscono per arrivare dal produttore al consumatore e che determinano in buona parte la crescita dei prezzi. Centri di vendita sono già stati istituiti in barriera di Lanzo, Vanchiglia, Vanchiglietta, Nizza, San Salvario, Lucento Villaggio Snia. E' ora allo studio un progetto per creare altri punti di vendita diretta e per potenziare quelli già esistenti.

Nel pomeriggio la conferenza straordinaria prosegue con l'intervento di Franco Aloia, della Flm.

Deviazioni per il tunnel di corso Giambone

Sensi unici e deviazioni stradali sono stati decisi dal Comune per agevolare i lavori del sottopassaggio tra corso Unità d'Italia e corso Giambone per le fognature tra corso Maroncelli e corso Traiano.

Durante la prima fase dei lavori (che durerà quattro mesi) sarà istituito un senso unico da Sud a Nord (verso Torino), sui corsi Unità d'Italia e Polonia sino in corso Spezia.

Durante la seconda fase (10 mesi) tale senso unico verrà limitato sino a via Garessio.

Il traffico in uscita dalla città sarà incanalato durante la prima fase in corso Spezia, via Ventimiglia e corso Maroncelli. Durante la seconda in via Garessio, via Ventimiglia e corso Maroncelli. All'incrocio tra via Ventimiglia e corso Maroncelli sarà installato un semaforo.

Arrestano col trucco tre ladri d'automobili

Sono tre giovani di Settimo Torinese

Tre giovani di Settimo Torinese, fermati e rilasciati dai carabinieri del nucleo radiomobile di Biella, sono stati arrestati quando già ritenevano di averla fatta franca. Sulla loro utilitaria, di cui, in un primo tempo, avevano negato l'esistenza, sono stati trovati numerosi oggetti, rubati poco prima da auto in sosta.

Gli arrestati sono Domenico Di Ferma, Saverio Ambrosino, entrambi ventenni, e Vincenzo Scaletta, di 23, immigrati i primi due da Napoli e il terzo da Trapani. Stamane sono stati trasferiti nel carcere di Biella Piazzo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Verso le 3, i giovani sono stati notati da una pattuglia mentre si aggiravano in via Trento. «Siamo giunti da Torino ieri sera, in treno — hanno detto — e attendiamo il nuovo giorno per ripartire». Non essendo emersi elementi a loro carico, i carabinieri li hanno rilasciati, seguendoli però a distanza. I tre hanno raggiunto la loro auto, posteggiata in una via periferica, e mentre stavano per ripartire sono stati arrestati.

Caccia ai banditi in Valle di Susa

Si cercano in tutta la Valle di Susa, i tre giovani rapinatori che ieri hanno assalito l'ufficio postale di Sant'Antonino di Susa. Armati di rivoltelle e mascherati, si sono fatti consegnare 2 milioni dall'unico impiegato presente, Nicola Sgobba, 38 anni, abitante a Sant'Antonino in via Moncenisio 90.

Disponibilità di sigarette

Marca	Disponibilità	Marca	Disponibilità	Marca	Disponibilità
Ms	molto scarse	Super filtro	scarse	Marlboro	scarse
Stop	niente	Esport. lunghe	molto scarse	Muratti	molto scarse
Stop filtro	niente	Titano	molto scarse	Marlboro 100	scarse
Colombo	molto scarse	Esport. filtro	molto scarse	Cavour sigari	niente
Gala	molto scarse	Nazionali filtro	scarse	Branca sigaretti	niente
Lido	molto scarse	Nazionali	normale	Avana »	niente
Ms	niente	Diana	molto scarse	Linda »	niente
Presidente	molto scarse	Roy	scarse	Burno »	niente
Zenit	niente	Mercury	normale	Trinciato forte	molto scarso
Fach	niente	Estere al ment.	molto scarse		

Ecco le sigarette che troveremo (o meglio, non troveremo) nella settimana prossima. I dati sono comunicati dal Sindacato tabaccai e si riferiscono al rifornimento per i giorni che vanno dal 14 al 20 ottobre. Come si può vedere, la crisi del tabacco sta aggravandosi: solo per le Nazionali il rifornimento è stato normale.

Due con la moto rubano 1 milione

Fallito uno scippo alla cassiera del Fiamma

Una donna è stata scippata della borsetta, questa mattina alle 8, sulla porta della sua abitazione. Si chiama Matilde Negri, 84 anni, abita in corso Grosseto 85. «*Ero appena uscita di casa* — ha detto —. *Si è avvicinata una moto con due giovani. Uno mi ha strappato la borsa e sono fuggiti*».

Stava andando in banca a versare tutti i suoi risparmi: un milione. Secondo alcuni testimoni, la moto degli scippatori era una «Kawasaki» di grossa cilindrata. La polizia ha compiuto una battuta nella zona, ma i banditi sono riusciti a far perdere le tracce.

— La cassiera del cinema Fiamma, Maria Di Maggio, 42 anni, via Vigone 32, è stata aggredita verso mezzanotte da due giovani che hanno tentato di strapparle la borsa con il denaro. Lo scippo è fallito per la reazione della donna che si è messa ad urlare. Le grida hanno fatto accorrere il marito. I banditi spaventati sono fuggiti.

Un autista rapinato

Un autista della ditta Alemagna, Liborio Di Cataldo, 22 anni, corso Novara 23, è stato aggredito e ferito alle 17,30 di ieri, da due giovani armati di coltello, che l'hanno derubato del suo portafoglio con 57 mila lire e dell'intero incasso giornaliero, 376 mila lire. Ha detto alla polizia: «*Avevo posteggiato il furgone in corso Emilia, due capelloni mi hanno minacciato. "Fuori i soldi senza far storie". Ho tentato di difendermi, ma uno dei due ha estratto il coltello e mi ha colpito*». E' stato medicato per ferite alla mano sinistra e alla schiena.

Sconosciuto muore ai giardini

Un uomo dall'apparente età di 40 anni, privo di documenti, è stato trovato cadavere, questa mattina, su una panchina dei giardini di piazza Statuto. L'hanno scoperto alcuni addetti dell'Atm. Hanno spiegato: «Era steso sulla panchina come se dormisse, ma aveva gli occhi aperti». Sono stati chiamati la polizia e un medico. L'uomo, senza documenti d'identificazione, con la barba di diversi giorni, vestito dimessamente, era morto da alcune ore, sembra per assideramento.

Parco giochi a Brandizzo

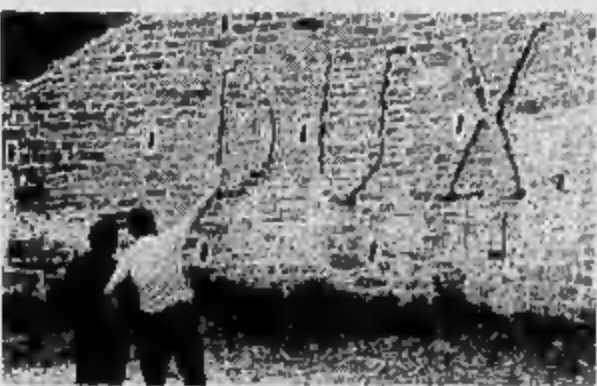
Un parco giochi dedicato al partigiano Boris Bradac Bander, trucidato dai nazisti, verrà inaugurato alle 9,30 di domani a Brandizzo in largo Paolo Barra. Alla manifestazione saranno presenti numerosi ex partigiani di Bander. Rappresenterà la Regione il consigliere Corrado Calsolaro.

Seguirà, alle ore 15,30, uno spettacolo di animazione per ragazzi.

Scuola dedicata ad un carabiniere

Domani alle 9,15 la scuola elementare di via Mosso verrà dedicata alla memoria dell'appuntato dei Carabinieri Carmine Della Sala, ucciso nel corso di una rapina alla banca di Pontelagoscuro dopo aver invano tentato di opporsi agli assalitori.

Sempre per domani, alle ore 11, è previsto il Giuramento degli allievi del 34° corso «Fulvio Sbarretti». La cerimonia si svolgerà nel cortile della «Cernaia».

Gli sviluppi delle indagini sulle trame eversive

Come si organizza il colpo di Stato

Dai primi attentati fascisti ai campi paramilitari, alle stragi - La struttura dell'organizzazione

Il piano del golpe di ottobre ricalca pedissequamente i progetti di colpo di Stato precedenti: attentati, azioni dimostrative, sequestri, stragi, omicidi politici, guerriglia urbana, intervento dei militari, proclamazione della «Repubblica presidenziale» o, come qualcuno preferiva, la «seconda Repubblica», con riferimento come «prima» a quella famigerata di Salò.

Il piano accomunava «bianchi» e «neri»: i fascisti repubblichini e i gruppi di ex «partigiani bianchi», animati da vocazione anticomunista, di estrazione reazionaria, che avevano visto la Resistenza come «difesa dell'onore militare» anziché come lotta di popolo. Non era polverone, come qualcuno diceva: accanto ai nomi di fascisti, ne affioravano altri di ex capi partigiani, addirittura di decorati.

Per diradare il polverone occorre rifare il cammino del «golpe» (anzi dei «golpe») dalle origini. I piani del colpo di Stato di ottobre infatti sono più o meno gli stessi del «Fronte nazionale» di Borghese, del «Mar» di Fumagalli, della «Rosa dei venti» del colonnello Spiazzi e del generale Nardella. E, attorno alle strutture militari e alle bande armate, i movimenti di opinione: Maggioranza silenziosa, Opinione pubblica ed altri comitati dalle più svariate etichette e i finanziamenti più misteriosi.

Una continuità logica che non sfugge a nessuno. Scoperta una rete se ne mette in piedi un'altra, parallela, che riannoda le fila interrotte e riparte dall'ultimo intoppo. Con etichetta cambiata e identico contenuto.

I primi attentati fascisti

Sono dell'immediato dopoguerra. Fra il 1946 e il 1948 bombe e manifestini vengono lanciati da gruppuscoli nostalgici: le Sam (Squadre d'azione Mussolini), residuo della guerra civile, il Mri (Movimento rivoluzionario italiano), il Von (Vendicatore dell'onore nazionale). E' il tempo del trafugamento della salma del Duce da Musocco e dei «labari neri» issati sui monumenti nelle ricorrenze «sacre».

Nasce il msi, che raggruppa i nostalgici del pnf e della Repubblica di Salò. C'è chi sostiene il doppiopetto e chi il saluto romano ma sotto sotto il comune denominatore resta la violenza, i picchiatori, le bombe. I gruppuscoli di estrema destra che maneggiano tritolo e manganello si organizzano nei Far (Fasci di azione rivoluzionaria). Il msi finge di guardarli con sufficienza e ufficialmente i Far vengono sciolti, ma la carta «Mussolini è il nostro capo spirituale, i Far sono lo strumento cosciente per la restaurazione del fascismo» è del 28 aprile 1947.

Nel 1949-1950 compare la «Legione nera». Nel gennaio 1950, come atto dimostrativo, i fascisti Clemente Graziani e Franco Dragoni tentano di affondare la nave scuola Cristoforo Colombo, che dev'essere consegnata all'Urss in conto riparazioni di guerra. I legami Sid-trame nere, allora non esistevano e la polizia scopre gli scatoloni con il tritolo sotto il letto dei cospiratori a Taranto.

Il 28 ottobre del 1950 una bomba carta esplode nella galleria di Piazza Colonna. E' firmata Legione nera. Gli scoppi successivi non sono più «botti»: distruggono la sede del partito repubblicano e quella del partito socialista unitario. Viene arrestato Pino Rauti. Sedi dell'Anpi, redazioni dell'Unità, sedi sindacali, cooperative vengono prese di mira. Una catena di arresti, poi la legge Scelba.

Al posto della «Legione Nera» sorge l'organizzazione «Figli del Sole». Ricorrono

Carlo Fumagalli

i nomi di Graziani e Rauti, dietro di loro muove ed anima i gruppi dissidenti l'onorevole Almirante che non ha ancora il doppiopetto. I «Figli del Sole» escono dal msi e fondano Ordine Nuovo. Il nuovo ordine è quello hitleriano. «Guerra ai bolscevichi», «Viva i guerrieri dell'Oasa», «Viva i centurioni di Atene», «Noi spacchiamo le teste» sono i loro slogans. Si rafforzano le alleanze internazionali con Spagna, Grecia e Portogallo, con il gruppo Guerin Serac, Ordre Nouveau.

I campi paramilitari

Inizia l'addestramento dei militanti. I campeggi paramilitari iniziano con quello nella zona accidentata della Tolfa vicino a Civitavecchia, seguono quelli di Tor di Quinto, di Forte Pramand in Valsusa, di Bardonecchia fino a quello di Pian del Rascino con il conflitto a fuoco tra i carabinieri e gli uomini di Fumagalli che hanno rispolverato la vecchia sigla Sam nonostante li diriga Carlo Fumagalli, ex partigiano autonomo della Valtellina. E' la prima sorpresa, ma siamo già nel 1974.

Le stragi

Fino al '68 la violenza fascista ha un nome: nostalgia. I «bombardieri neri» vengono considerati scavezzacollo, picchiatori. Il campanello di allarme è la strage di Piazza Fontana. Il raccapriccio per la strage a freddo, gli intrighi che vedono accusare gli anarchici per coprire i fascisti, ma forse qualcuno comincia a ventilare che non si tratta neppure più di fascisti in camicia nera. C'è altro dietro. L'ombra dei servizi segreti. Il «suicidio» di Pinelli.

Poi il delitto Calabresi, il commissario coinvolto nella morte di Pinelli, la bomba del provocatore Bertoli davanti alla questura di Milano, la strage di Brescia, quella dell'Italicus.

Il gioco diventa chiaro: si scopre che esiste una «strategia della tensione». Si accentuano le crisi economiche, tutto serve a creare caos e dare un'immagine dello Stato cadavere. Occorre un uomo di polso.

Si comincia a parlare di repubblica presidenziale. Se ne parla nel piano del Mar di Fumagalli ma se ne parlava già ai tempi del «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese «principe nero» comandante della X Mas, rastrellatore di partigiani, che però ha capito tutto ed è pronto all'abbraccio. L'«abbraccio simbolo» della rappacificazione lo farà l'onorevole Pacciardi ad un raduno al quale intervengono anche ex combattenti della Rsi. Lui, allora esponente dell'antifascismo, abbraccia un repubblichino. Sono passati tanti anni.

Adamo Degli Occhi, leader della Maggioranza silenziosa, ex partigiano «bianco», alla testa dei cortei che invocano più ordine, avvolto in una bandiera tricolore, affiancato dal missino Bonocore.

Quando cominciano le indagini sulla via del tritolo in Valtellina e si arriva all'arresto di Fumagalli e Degli Occhi, i rapporti fascisti-partigiani bianchi si fanno palesi.

Altrettanto palese era la presenza dei militari, che si erano scoperti compromessi nella «Rosa dei venti», il giudice Tamburino di Padova batte sul tasto dei militari ed ha ragione. Senza militari non si fanno golpe.

Amos Spiazzi

La struttura

Ordine nuovo, Ordine nero, Avanguardia nazionale, Mar, Fronte nazionale, Rosa dei venti, Sam, golpisti bianchi. Dai tempi di Borghese la struttura è sempre la stessa, una ragnatela di cospiratori suddivisi in gruppi che agiscono indipendentemente e parallelamente. A volte non si conoscono che per un solo uomo.

Rauti aveva messo in piedi, per esempio, una struttura piramidale in cui gli aderenti si conoscevano in gruppi di 4 o 5. La scoperta del piano del Mar rivela le prime affinità tangibili con le altre centrali. La traccia del golpe nelle mani del giudice Trovato di Brescia è identica a quella contenuta nei piani sequestrati al medico di Orionore Porta Casucci, ex ufficiale della Marina tedesca. Finisce dentro il colonnello Spiazzi e il generale Nardella si sottrae all'arresto con la fuga. Nei piani si parla di golpe e di Repubblica presidenziale.

Al convegno liberale, Edgardo Sogno parla di golpe. In una rivista diretta ai militari si trovano i progetti di una repubblica presidenziale. Il giudice Violante, che indaga sulle trame nere, manda avvisi di reato e comunicazioni giudiziarie a Edgardo Sogno, Enrico Martini Mauri e Felice Mautino (tre ex comandanti «partigiani bianchi», i primi due medaglie d'oro della Resistenza). Poi c'è anche un certo Borghesio, partigiano garibaldino uscito dal pci e finito a destra addirittura nel «Fronte Nazionale» e di qui uscito per avvicinarsi a Sogno. Borghesio è amico dell'ex federale Mario Pavia ed è descritto da questi come il «fiduciario» di Borghese, con compiti di collegamento tra bianchi e neri.

Mario Pavia è una pedina importante; dal suo interrogatorio che segue un incontro tra i magistrati che indagano sulle trame nere, ad Abano, scattano gli arresti in tutta Italia. E questa volta finiscono nella rete anche parecchi militari. Arrivano nomi grossi, generali, colonnelli maggiori, della polizia dei carabinieri dell'aeronautica.

Sono loro la chiave del golpe come si legge nel mandato di cattura: «Del *prospettato conseguente intervento di reparti di forze armate in appoggio ai quali sarebbero intervenute squadre armate di giovani appartenenti fra l'altro ad Ordine nuovo*». Ma per arrivarci, vincere la resistenza ed «estorcere» i nomi ci sono voluti molti anni. Qualcuno pensa troppi.

Salvatore Francia in atteggiamento «eroico»

BRIGATE ROSSE

Tutti a Milano per una svolta clamorosa?

I carabinieri del nucleo speciale della prima brigata, al comando del generale Dalla Chiesa, sono partiti ieri pomeriggio per la Lombardia dove è in corso una vasta operazione che dovrebbe concludersi con nuovi clamorosi risultati.

Le indagini sull'attività delle Brigate rosse, che si erano trascinate con grande difficoltà nei mesi scorsi, hanno assunto un ritmo vertiginoso dopo l'arresto di Renato Curcio e Alberto Franceschini, che sarebbero i diretti responsabili del sequestro del magistrato genovese Mario Sossi.

Si ignora quali elementi siano emersi dai numerosi interrogatori ai quali i due brigatisti sono stati sottoposti dai magistrati torinesi Bruno Caccia e Giancarlo Caselli, rispettivamente sostituto procuratore generale e giudice istruttore.

Certo è che, subito dopo, i carabinieri del nucleo speciale, costituito al rilascio di Mario Sossi, hanno arrestato altri importanti personaggi, come l'avvocato Lazagna e il medico Levati.

Le indagini del nucleo, diretto dal colonnello Francolosa, si stanno indirizzando anche su un altro fronte: quello dei finanziamenti. Le rapine compiute da alcuni brigatisti (Franceschini è accusato anche di questo reato) non erano certo sufficienti a finanziare un'organizzazione efficiente e costosa come quella delle Brigate rosse.

Un lungo colloquio ha avuto luogo questa notte tra il dott. Caselli e padre Leone, al secolo Silvano Girotto, il frate guerrigliero che ha condotto i carabinieri all'arresto di Curcio e Franceschini. La sua lunga permanenza in seno all'organizzazione estremista gli ha permesso di raccogliere un'infinità di dati utili nelle indagini. Non è escluso che abbia fornito al magistrato particolari che serviranno ai carabinieri impegnati nell'operazione che si sta svolgendo in Lombardia. Non si spiegherebbe diversamente l'ora insolita del colloquio, che si è concluso alle 5.30 di questa mattina.

Bowling mondiale alla "Deagostini,,

Circa 300 bowlers si sono dati appuntamento sulle piste del Deagostini (via Leinì 42 bis) per partecipare all'ottava edizione del «Trofeo Città di Torino 1974», il torneo internazionale di «doppio» che oggi e domani entra nella fase più interessante.

Sono in gara i migliori «doppi» italiani, e particolarmente agguerrite si presentano le formazioni di Roma, Napoli, Milano e Parma; sono giunte inoltre alcune squadre di «open internazionali» provenienti dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Inghilterra.

Il «clou» della competizione inizierà alle 17,30 di oggi quando scenderanno in pista i «supermen» del bowling; tra i torinesi sono particolarmente attesi alla prova gli uomini della «Carpano - Punt e Mes» (Sorba-Inurea, Carruvieri-Colledan, Monti-Lionello) e Cafferetti-Melchiorre (Gelati Gilioli) che dovranno vedersela coi fratelli Riccioni (Fiaminaradio di Roma), Nasilletto - Barbieri (Cobra di Milano) e Fucarino-Albano (Oltremare di Napoli).

In campo femminile primeggiano le giocatrici della Zodiaco Torino-Milano (Gastaldi-Lombardo, Poccetti-Barenghi), poi quelle del Deagostini (Fantinel-Russo e Viglione-Simonetti); avversarie pericolosissime saranno le ginevrine Vanin-Veglio.

Nella 4ª categoria, che ha già completato le qualificazioni, s'è avuto un risultato a sensazione conseguito dal duo Boscolo-Berzana (Deagostini) che hanno terminato con un punteggio di 2425 birilli, pari ad una media di 202 per partita in coppia: un risultato degno della categoria internazionale.

g. tol.

Minatore di Susa arrestato per minacce

Condove, 12 ottobre.

(g.d.) Il minatore Rosario Salanno, di 45 anni, abitante a Sant'Ambrogio di Susa in via del Rio 42, dipendente dalla cava Cis, è stato arrestato.

Era ricercato per due mandati di cattura per minacce e porto abusivo...

echi di cronaca

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Serafino, S. Amelio, S. Augusto, S. Massimiliano.

OGGI sabato 12 ottobre: il sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 17,52. Quarto giorno dopo l'Ultimo quarto.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. Stradella 198; c. Toscana 17; c. Francia 373; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 98; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Garzigliana 1; p. Repubblica 21; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; corso Regina Margherita 11 (Vallette); v. Rivalta 50/A; c. Stati Uniti 5; v. Piffetti 21 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 3; c. Giambone 16; v. C. Lombroso 30; v. Pietro Cossa 106; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 381 bis; p. Bernini 10; str. S. Mauro 35; v. Carmalo 34; v. Sabia Olulia 28; c. Sebastopoli 260; c. Vercelli 197/A; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 28.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 12.

Officine: via Reymond 11 (tel. 6963.939); via Porporati 8 (tel. 634.784).

Elettrauto: corso Rosselli 123 int. 11 (tel. 585.364); corso Novara 32 (tel. 853.393); corso Orbassano 268 (tel. 321.881).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Sofia, corso Taranto 184 (tel. 200.487) con orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Fiat-Service: uscita autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. 581.868) aperto oggi e domani con orario 8-21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 12: corso G. Ferraris 104 (tel. 596.180).

Manifestazioni

Partito Liberale Italiano: domani alle 11,00 a Piossasco, piazza XX Settembre, in occasione del 7° convegno Amministratori locali PLI, Carlo Felice Rossotto parlerà sul tema: «La politica amministrativa del PLI negli enti locali».

Alpini a Grugliasco

Il Gruppo di Grugliasco dell'Associazione nazionale alpini annuncia per domani una festa celebrativa in ricorrenza del suo ventennale. Il raduno è fissato per le 9 a Grugliasco in v.le Gramsci angolo v. Frejus. Seguiranno la sfilata per le vie cittadine, la Messa e i discorsi ufficiali. Alle 12, aperitivo in sede Ex Combattenti; alle 13, «rancio speciale» presso la trattoria Dante De Nanni.

Concorso bozzetti

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, in occasione del bimillenario di fondazione della Città di Torino, indice un pubblico concorso per l'allestimento di bozzetti — destinati all'eventuale emissione di francobolli commemorativi della ricorrenza — che dovranno pervenire, entro il 1° novembre 1974, per raccomandata ovvero essere consegnati a mano, presso la sede dell'Ente stesso in via Roma 222 - 10121 Torino.

Torino: la Mostra di piazza Vittorio sta per chiudere

Un milione e mezzo di visitatori

Ricca dell'esperienza che le deriva dalle sue cinquantasei edizioni, la Mostra commerciale Torinese — i cui stand di piazza Vittorio chiudono domenica sera — può essere considerata come un «test» molto valido per giudicare la crisi, di cui l'economia italiana soffre in questo periodo.

Nel cuore della vecchia Torino si danno appuntamento per il tradizionale autunno fieristico i rappresentanti più significativi del mondo commerciale: importatori, artigiani rivenditori. Assenti quasi del tutto le grandi industrie, il discorso economico si fa essenzialmente pratico: le cifre pianificate sono accessibili a tutti. Negli «stands» si ha una verifica pratica, c'è il contatto diretto tra il cliente che rivela le possibilità di acquisto ed il commerciante che nell'illustrare i propri prezzi, cerca di essere il più chiaro possibile.

Come sono andati, dunque gli affari, in questa piccola «Wall Street» dell'economia spicciola? *«Anche se in molti espositori* — dice il conte Pier Mario Cimma, presidente della manifestazione — *c'è un larvato pessimismo, il giudizio complessivo è buono. Innanzitutto il numero dei visitatori ha avuto un sensibile aumento e pensiamo che domenica sera avremo superato il milione e mezzo di presenze».*

«A questo proposito — continua — *bisogna sottolineare che l'attuale momento difficile è risultato un toccasana per la nostra rassegna. Infatti molta gente ha rinunciato alla tradizionale gita domenicale, allo spettacolo cinematografico ed ha scelto i padiglioni di piazza Vittorio per trascorrere un paio d'ore, curiosando tra le decine di articoli interessanti. La nostra è una delle poche esposizioni che continua a fare sforzi enormi per mantenere l'ingresso libero. La gente viene più volentieri e compra con più soddisfazione che da altre parti, dove deve pagare mille lire d'ingresso. Basta restare pochi minuti all'uscita dei nostri stand e si può constatare che poca gente se ne va a mani vuote».*

«Non possiamo disporre — ha detto l'organizzatore P.M. Cimma — *di dati complessivi sulla merce venduta nei nostri padiglioni. Sono però sicuro che il volume d'affari non ha registrato alcuna flessione rispetto agli anni passati. Del resto queste esposizioni sono la forma migliore per combattere il "caro-prezzi". Qui la vecchia formula della libera concorrenza trova la sua migliore applicazione.*

«Camminando tranquillamente, ogni visitatore riesce ad avere un quadro completo di tutto ciò che il mercato torinese può offrire. Il confronto dei prezzi avviene automaticamente, non c'è bisogno di girare mezza città. La presenza contemporanea, a volte anche a fianco a fianco, di artigiani che offrono lo stesso prodotto permette di valutare anche con attenzione i prezzi. E il cliente che compera qualcosa pagandolo di più, ha la certezza che il prezzo maggiore deriva da una qualità più curata, dall'impiego di materie prime più ricercate, non da uno smoderato desiderio di guadagno.

«Questo, ritengo, sia il quadro del successo di questa rassegna. Che non è solo un successo per il pubblico, ma anche per chi vende. Perché l'artigiano e l'importatore si sente fiero del confronto che ogni visitatore può fare. Gli espositori, che l'anno scorso erano stati 190, sono saliti quest'anno a 220 e tutti hanno chiesto di confermare la prenotazione per l'edizione del 1975».

Un risultato economico commerciale della Fiera, ecco cosa dicono gli espositori. Ne abbiamo intervistato una cinquantina, ponendo a tutti le stesse domande. Soltanto tre hanno ammesso di aver realizzato gli stessi incassi della scorsa edizione, gli altri hanno parlato di un calo medio del 15-20 per cento. C'è però da considerare un fatto abbastanza importante al fine della valutazione di questi dati. Quasi sempre nelle prime due settimane di apertura della mostra, la gente si limita a curiosare, domanda i prezzi, sceglie con calma. Poi negli ultimi giorni le ordinazioni crescono d'intensità, perché — dicono i commercianti — *«la gente, nelle spese più importanti, cammina con i piedi di piombo».*

Dove la vendita è spicciola, grande crisi non c'è stata. Il proprietario di uno stand che vende fiori in plastica ha ammesso che, domenica scorsa ha incassato trecentomila lire, mentre lo stesso giorno, un anno fa, aveva contato 302 mila lire. Una differenza quasi irrisoria.

Sempre tra i cinquanta intervistati, cinque hanno ammesso che gli affari sono andati meglio quest'anno. Sono tre alimentaristi e due venditori di *stock*. I primi: Mario Perino, che vende vini tipici del Novarese, Franco Furlan, rappresentante dell'Esatip, un ente per la valorizzazione dei prodotti Friulani e infine Carlo Vezzi, che ha l'esclusiva dei salami calabresi, dicono che il motivo di questo successo è dovuto al fatto che, nei loro *stand*, i prezzi non sono aumentati. Vendono i salami e gli insaccati a 3500 lire il chilogrammo, i prosciutti a 5 mila lire, la bottiglie di vino a 600-700 lire.

«Oltre che il prezzo ridotto — spiegano — *i clienti devono constatare da noi la genuinità della merce. Molti comperano una bottiglia di vino per assaggiarla, poi tornano e ne ordinano uno scatolone completo».*

Per gli «stocchisti» il motivo del successo è dovuto al prezzo concorrenziale. *Noi* — dicono i soci Dotta e Bertolotti — *vendiamo scarpe ad un prezzo che equivale ad un terzo di quanto si paga nei negozi. Possiamo fare questo perché comperiamo nelle fabbriche e nei negozi partite intere a prezzo molto conveniente. Certo chi viene non ha la stessa scelta che può avere nella boutique, ma può senz'altro trovare una bella scarpa ad un prezzo vantaggioso. E adesso che c'è quest'aria di crisi, la gente fa la coda a scegliere, pur di risparmiare».*

Un'ultima nota positiva viene dai venditori di tappeti antichi. *«Gli affari vanno bene, perché molte persone investono i propri milioni da noi, scegliendo i nostri prodotti come beni di rifugio».*

Marco Marello

La macchina per cucire è uno strumento che per le casalinghe è sovente fonte non solo di risparmi, ma anche di guadagni

L'aumento dei prezzi molto diverso nei differenti settori merceologici

Prezzi in salita, alle volte con cifre spaventose. Rincari del 30-40 per cento, possono fare impressione, ma spesso — sostengono i commercianti — il prezzo viene ritoccato meno del necessario. «La gente se la prende con noi, perché siamo l'ultima ruota di una catena. Ma non si rende conto che noi siamo vittime, allo stesso modo del consumatore, di rincari che stanno a monte, all'origine dei manufatti». *Rincari che suscitano ormai le proteste di tutti i settori. Vediamone alcuni:*

Lampadari

«E' questo il settore che ha fatto registrare gli sbalzi più elevati — *dice Guido Sturma, che espone una gran varietà di lussuosi lampadari prodotti nel suo laboratorio artigiano* — Un apparecchio da bagno, in liuulite, a marzo costava 750 lire. Oggi bisogna pagarla 2650 lire. E' difficile far comprendere alla clientela i motivi di queste variazioni di prezzo. L'impressione mia è che ognuno, all'origine, fissi i costi a proprio piacimento. Specie per quanto si riferisce alla merce d'importazione. Noi siamo costretti ad acquistare in Jugoslavia, Cecoslovacchia e dobbiamo necessariamente passare attraverso importatori. Questi fanno prezzi che variano di volta in volta, con differenze spaventose. Se si protesta, fanno mancare i pezzi e si rischia di vedere l'attività del proprio laboratorio paralizzata».

Mobili

Di fronte ai mobili più belli e lavorati meglio, si rischia l'infarto a sentire i nuovi prezzi. Ci sono aumenti anche del 50 per cento. «Eppure — *dice Michele Magliasso* — il nostro guadagno invece di salire si è di molto assottigliato. Pensate che il legno di noce che, lo scorso anno, pagavamo 348 mila lire al metro quadrato, adesso dobbiamo comprarlo a 900 mila lire e non sempre riusciamo a trovarlo. Se noi dovessimo aumentare il nostro stipendio in proporzione, i prodotti più nessuno potrebbe permetterseli. Sulla diminuzione delle vendite influisce anche il fatto che non si può più concedere la rateizzazione che si concedeva in passato. Adesso dobbiamo chiedere al cliente di pagare in media entro tre mesi.

Gli stands dei mobili sono tra i più visitati dal pubblico

Artigianato

La stretta creditizia influisce sull'artigianato, molto più che sul commercio, a dire degli espositori di piazza Vittorio. Ci sono anche situazioni assurde. «Da sei mesi — *afferma Piero Margarini, che ha uno stand per la vendita dei fiori artificiali* — Penne di Pavone e Cinerium *(un materiale che ci è indispensabile al nostro lavoro)* sono bloccati alla Dogana di Genova. Non si riesce ad averli perché mancano i benestare gli accrediti sulla Banca d'Italia. Anche le "noci di cocco" hanno avuto, per lo stesso motivo, un rincaro spaventoso. A gennaio si avevano per 18 mila lire, ieri me ne hanno chiesto 90 mila».

Bigiotteria

Gli stand che vendono collane, spille e preziosi sono una decina. Raffaele Sadre, che da 30 anni è presente a tutte le edizioni della Mostra, è specializzato nella importazione di oggetti orientali. «Nel nostro settore — *dice* — c'è stato un aumento del 30 per cento che influisce in modo netto sui prodotti più cari.

Elettrodomestici

I piccoli oggetti utili per la casa, costituiscono sempre motivo di richiamo per le casalinghe che si fermano con interesse davanti ai padiglioni dove, abili dimostratori spiegano i mille usi di tanti piccoli elettrodomestici. «Nel nostro settore — *spiega Severino Marconcini, rappresentante della Moulinex* — non c'è stata flessione nelle vendite. Il nostro frullino costa 15 mila lire, una cifra accessibile a tutti. Nei primi giorni della mostra i clienti sembravano un po' incerti, adesso le vendite hanno ripreso il ritmo dello scorso anno». *Anche per gli aspirapolvere e per le macchine da cucire la vendita è soddisfacente. Molte massaie scoprono come si possa risparmiare lavorando in casa e gli affari aumentano di giorno in giorno.*

Mille in Fiera

Nei 220 stand della Mostra commerciale torinese sono impegnate dalle 9 del mattino a mezzanotte, oltre mille persone. Quasi ogni espositore lavora però a livello famigliare: le sorridenti commesse ed i dinamici impiegati, altri non sono che figlie e nipoti dei titolari.

«Bisogna che ci sacrifichiamo noi — dice Piero Vanzino, che da 25 anni espone in piazza Vittorio — perché assumere personale al giorno d'oggi è quasi impossibile. Io venivo già qui con mio padre, adesso porto i figli. I clienti sono affezionati, sanno che non li imbrogliamo e comprano ad occhi chiusi. Ci siamo guadagnati la loro fiducia ed ora, qualunque cosa vendiamo, la comprano».

Per gli espositori di questa mostra commerciale, la tradizione famigliare rappresenta quasi un privilegio che ai torinesi piace moltissimo. Nei cartelloni pubblicitari la scritta «& figli» si legge quasi ovunque.

«Questo perché a chi compra, piace il rapporto diretto, umano. Non quello burocratico degli uffici statali. Spesso conosciamo la situazione familiare dei nostri clienti, come i clienti conoscono la nostra. Ciò rende il rapporto più caldo, più simpatico. Non ci si sente estranei e si acquista più volentieri. Aver fiducia in chi vende è molto importante, specie per chi deve fare una spesa di una certa consistenza».

Curiosità e notizie sulla storica piazza

(al. vi.) In piazza Vittorio la Mostra commerciale ha la sua sede, per così dire, storica essendo stata aperta nel vasto rettangolo che fiancheggia il Po. La piazza è naturalmente destinata a manifestazioni popolari per essere grande, centralissima e nel cuore di uno dei punti più popolosi e densamente abitati della città.

Demolita sotto la occupazione francese la Porta di Po, costruita dal Guarini nel 1678, la piazza fu aperta tra il 1825 ed il 1830 su progetto di Giuseppe Frizzi ed intitolata in origine a Vittorio Emanuele I, il cui monumento spicca sulla scalinata della fronteggiante chiesa della Gran Madre di Dio, e poi, dopo il 1918, chiamata Vittorio Veneto a celebrazione della guerra.

E' una delle piazze più vaste di Torino, misurando 34.850 metri quadrati, e le fa da suggestivo sfondo, oltre il fiume, la collina. Il ponte che attraversa il Po fu costruito da Napoleone e i lavori iniziarono nel 1810. Prima vi era un pittoresco ponte in legno, riprodotto con estrema fedeltà in un celebre quadro del Canaletto.

Alla cacciata dei francesi, quando Vittorio Emanuele I tornò dall'esilio, vi fu chi propose di demolire il ponte, ma per fortuna nessuno accettò la bizzarra idea.

Un particolare poco noto della piazza è che dalla sponda del fiume all'inizio di via Po vi è un dislivello di ben sette metri; non si nota però, dato che gli edifici sono stati ideati con perizia in modo da ingannare chi guarda.

La piazza è sempre stata anche la sede del Carnevale torinese, un tempo molto più famoso e spettacolare di quello dei nostri giorni. Data l'armonia delle linee architettoniche si è sempre evitato di turbarle collocando in centro o sui vasti lati, monumenti o statue.

MACARIO

Lei è uno spilorcio?

"Chaplin? Lui sovente è cattivo" ★ "Albertazzi? Quello è un declamatore" ★ "Mi piacerebbe morire come Molière"

(La scena si svolge nell'alloggio di Erminio Macario, via Santa Maria 2, terzo piano. Bel palazzo antico nel centro storico di Torino, restaurato alla moderna, ma con buon gusto. (Il numero di telefono sulla guida non c'è, perché Macario non vuole scocciature). Il soggiorno è arredato senza sfarzo, ma piacevolmente. Moquette, un paio di quadri, eccellenti sofà e poltrone, frutta finta sul tavolo centrale. Strano, non si vede un libro. Da una finestra, i tetti di Torino.

Personaggi: il giornalista, Macario, la moglie di Macario, graziosa signora molto giovanile, occhi penetranti, capelli biondo cenere).

Caro commendatore, sono sicuro che lei si ritiene superiore a Chaplin.

«No, non lo credo. Però siamo affini. Con la differenza che lui sovente è cattivo, nelle sue comiche lo si vede dare dei calci ai poveri. Il mio omette invece è timido, buono, le prende sempre».

Ma ripetendo all'infinito questo personaggio, lei dà troppo poco al teatro. La sua ultima commedia è stata giudicata debole.

«Guardi, il pubblico mi vuole così. E poi, quando l'ha vista, lei, la mia commedia?».

La prima sera. E lei non sapeva neppure la parte, se la cavava con qualche smorfia, girando gli occhi a palla.

«Lei capisce poco di teatro. Alle "prime" è sempre così. Si tratta di fare il rodaggio. Se venisse a vederla adesso, cambierebbe idea: io la mie commedie le cambio strada facendo, sera per sera, e le adatto anche ai diversi pubblici. Alle prime battute sento subito che tipo di gente ho di fronte».

Perché, lei crede che il pubblico voglia proprio e solo Macario? Ma non lo sa, che quando era con la Osiris, la gente veniva per la Wandissima e per quelle formidabili ragazze dalle gambe che non finivano più?

(Macario finge estrema modestia, abbassa gli occhi): *«E' vero. Venivano per la Wandissima. Però le ragazze le sceglievo io, andavo apposta in Inghilterra a portarle via ai teatri del posto. E copiavo anche delle scene».*

Le piacciono più i soldi o le donne?

«Tutti e due (sospirando). *E l'avessi vint'anni 'd meno!».*

Eppure di soldi deve averne parecchi, dopo cinquant'anni e passa di carriera.

«E invece ne ho pochini. Sono sempre stato rapinato. E poi, guardi: devo mantenere nove persone». (A parte: *«Proprio a me doveva capitare, questo scocciatore?»*).

Tutti sanno che lei è molto avaro...

(Macario imita alla perfezione l'uomo che si sente offeso): *«Avaro, io? Cose da pazzi: io avaro! Ma dillo un po' tu, moglie, se io sono avaro».*

La moglie di Macario: *«No, no, non è avaro, il mio omino. Oddio, proprio scialacquatore non è, certo; ma nemmeno rancino».*

Quale è stata la sua prima paga? Dica la verità.

«Diciotto lire al giorno, al teatro Romano. Eravamo attorno al '25. Poi ho guadagnato bene con la rivista, ho perso tutto, mi sono ripreso, e adesso... beh, insomma, non mi lamento. Come incassi, la mia compagnia è al secondo posto in Italia».

Se non fosse Macario, chi vorrebbe essere: Tognazzi, Dapporto, Chiari?

«Tognazzi, senz'altro. Anche perché è stato un mio allievo... le ragazze che io lasciavo, le prendeva lui».

E qual è stato il suo successo maggiore, dal punto di vista finanziario?

«E' stato Votate per Venere, di Vergani. Due anni di repliche in Italia, poi l'ho portata a Parigi per due mesi. Ho dovuto studiarmi a orecchio la parte in francese, perché non ne sapevo una parola. Carlo Rizzo, invece, era tutto contento: lui parla quattro lingue alla perfezione».

Che cosa prova, a settantadue anni, quando entra in scena: emozione, paura?

«Non provo niente, vado liscio tutte le sere. Anche perché sono praticamente sicuro dell'incasso. Una volta avevo una paura terribile, mi tremavano le gambe, quando mettevo in scena le "mie" riviste: se non andavano, se la gente non rideva, erano magari 50 milioni che partivano».

Far ridere: è una cosa difficile. Come ci riesce?

«Sento bene: certuni non ci riescono mai. Bisogna esserci nati, poi si migliora con il passar degli anni...».

(Il discorso è interrotto dalla fuga della signora Macario, si è accorta che il fotografo vuole riprenderla e, essendo vestita «da casa», ripara rapidamente in cucina).

«... Adesso sono in grado di dire ai miei ragazzi della Compagnia: "Questa sera, in quale momento volete che faccia ridere la gente? Avanti, indicatemi sul copione un punto qualsiasi, e lì la faccio ridere". Lo conosco, oh, se lo conosco, questo mio pubblico».

Non le sarebbe piaciuto di più fare l'attore drammatico, per esempio come Albertazzi...

«Albertazzi? Ma quello non è un attore: è un declamatore. Si rigira le parole in bocca un poco, poi le sputa».

Penso che lei, Macario, legga molti autori drammatici.

«Shakespeare. Lo leggo sempre. Quello è il numero uno, senz'altro».

(La scena è di nuovo interrotta dall'ingresso della moglie, ora in elegante abito color cammello, che serve bicchieri di eccellente porto).

E dei registi, che cosa ne pensa? Un gran male, credo.

«I registi tirano a bluffare. Parlano del "gesto" e credono di aver detto una cosa definitiva. In genere, non servono proprio a niente. Per questo non mi piace lavorare alla Tv. Innanzitutto non c'è pubblico e quindi non sento le reazioni. Poi, mi appioppano sempre un regista».

Qual è la storiella che ricorda con maggior piacere?

«E' questa, l'avevo messa nel film "Non me lo dire". Macario è un uomo d'affari pieno di soldi (nel film, naturalmente). Una banda, che vuol farlo morire, gli ha collegato la "r" della macchina per scrivere con una carica di dinamite. Macario arriva e dice alla segretaria: "Adesso mandiamo una bella lettera. Vediamo, non scriva, per adesso. Dunque, diciamo così: "Arrivato or ora dall'America, trovo sulla scrivania il vostro prospetto di trattrici agricole"... Ecco, scriva pure: "Giunto poco fa dagli Stati Uniti vedo che mi avete inviato il listino..." e così via. Capito? Le "r" erano tutte sparite. La gente stava con il fiato sospeso, poi si rotolava dalle risate. Il segreto è sempre quello».

Ancora una domanda: ha paura della morte?

«No, direi proprio di no. Ci penso e mi sono abituato. (sospira) Mi piacerebbe tanto, però, morire sul palcoscenico. (altro sospiro) Come Molière».

Carlo Moriondo

Macario nella sua casa torinese (foto «Stampa Sera»)

UGO BUZZOLAN / SETTE SERE ALLA TV

Quel ragazzo cinquantenne

Sempre bella la Carrà - Dopo Stalin, pure il video

— Signore! Sì, lei... per cortesia, vuol darmi il suo giudizio sui programmi della settimana?

— Mi lasci stare. Non mi faccia aprir bocca. Ce l'ho a morte con la Tv!

— Cosa le ha fatto?

— Niente, niente... ma sono indignato per una certa trasmissione.

— Benissimo. Parli liberamente, senza peli sulla lingua. Spari a zero. Io sono qua pronto a registrare fedelmente le sue dichiarazioni.

— No, no... non voglio espormi... e poi sono sciocchezze...

— Vediamo un po'. Non le è piaciuta **CANZONISSIMA** *al debutto, ha trovato detestabile Topo Gigio, irritanti Cochi e Renato e meno appetitosa la Carrà?*

— Io la Carrà l'ho trovata sempre bona, sempre un bel boccone... Non si tratta di questo.

— Allora non le è andato giù il giallo **MIA CARA ANNA, ADDIO** *dove la lentezza congenita degli sceneggiati faceva sì che la polizia arrivasse regolarmente in ritardo e che il giudice Nando Gazzolo corrugasse la fronte, si levasse gli occhiali, alzasse un sopracciglio, tossicchiasse e si grattasse la punta del naso prima di pronunciare una battuta?*

— No, il giallo non c'entra. E poi io non l'ho neanche visto, se non per dieci minuti... sono passato alla Tv svizzera che dava un film del terrore, un po' più emozionante...

— Non è d'accordo sugli elogi entusiastici al nuovo presentatore de **LA DOMENICA SPORTIVA**?

— Mettano pure Pippo Baudo, a me non interessa, non sono tifoso.

— Non è rimasto soddisfatto dall'esordio dello show **TANTE SCUSE**, *riscontrandovi una totale assenza di umorismo satirico?*

— Mica è una novità, c'era da aspettarselo. E' solo lei in Italia che pretende la satira da un organismo come la Rai sottoposto a centomila controlli... Comunque io, al sabato, se permette, esco per gli affari miei e il video lo lascio spento.

— Quindi non è nemmeno la rivista... Forse la sua indignazione deriva dalla scarsa obbiettività dei Telegiornali?

— Scontata anche questa.

— Forse ha disapprovato **SOTTO IL PLACIDO DON** *in cui sventurati autori sovietici già seviziati da Stalin sono stati ulteriormente massacrati da una pessima recitazione?*

— Neanche per sogno.

— Forse s'è chiesto, con giusto risentimento, perché mai la Tv sia andata a ripescare un western di quarta categoria come **LA PECCATRICE DI SAN FRANCISCO**?

— No, no... E va bene. Parlerò. Sappia che io ho cinquant'anni.

— Complimenti, ben portati. E con ciò?

— Non ha visto il film **AMBIZIONE**, *lunedì? Il protagonista è un cinquantenne ed è impersonato da quel tipo di panciuto commendatore che è Edward Arnold. Rivale in amore del figlio, fa la figura del balengo. Durante la lite conclusiva, la ragazza grida all'innamorato: «Non toccare tuo padre! E' un vecchio!». Capito? Uno spettatore cinquantenne è lì in poltrona, dopo cena, a guardarsi tranquillamente un film e si sente dare del vecchio! Ma siamo impazziti?*

— Era un film... il dialogo era così...

— Lo si cambia! Non si possono offendere migliaia di spettatori! Un cinquantenne, guardi qua, è un uomo validissimo! Io sono scattante, esuberante, e se vado con una donna, be', non per vantarmi, ma le garantisco che...

— Censura, censura.

— La Tv dovrebbe fare le sue scuse! E precisare che un cinquantenne non è affatto vecchio e che anzi, a paragone dell'età media dei nostri ministri e dei nostri capi politici, è ancora un ragazzo...

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Tante scuse	5
Canzonissima	6
Ambizione	5
Mia cara Anna	5
SECONDO CANALE	
Cronaca d'un gruppo	7
Peccatrice	5
Orchestra racconta	5 +
Cadavere vivente	7 —

STASERA TV

DENTRO LO SHOW CON I VIANELLO

PRIMO CANALE: "Tante scuse" spettacolo musicale con gli attori coniugi - SECONDO: il film "Tatu Bola" supervisionato da Glauber Rocha

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (La pietra bianca)
17,35 **La tv dei ragazzi** (Così per sport)
18,30 **Antologia di Sapere** (I giocattoli - Ultima puntata)
18,55 **Sette giorni al Parlamento**
19,20 **Tempo dello spirito**
19,30 **Cronache del lavoro e dell'economia**
20— **Telegiornale**
20,40 **Tante scuse** (seconda puntata)

«Tante scuse» da parte dei «Ricchi e poveri»

Seconda puntata del programma musicale TANTE SCUSE di cui sono protagonisti Sandra Mondaini e Raimondo Vianello affiancati dagli attori Massimo Giuliani, Enzo Liberti, Tonino Michelazzi e Attilio Corsini e dal complesso dei «Ricchi e Poveri». La puntata è dedicata ai «Rompiscatole». Dopo la sigla d'apertura Sandra Mondaini interpreta una rompiscatole al cinema: la tipica spettatrice che infastidisce per tutta la durata del film i vicini; saranno poi di scena il balletto della trasmissione e Vianello nei panni di un ciclista bersagliato da un intervistatore. I «Ricchi e Poveri» cantano successivamente «Torno da te», quindi sketch di Raimondo Vianello che tenta di far mantenere a un onorevole le promesse elettorali; sarà poi la volta di Gianni Morandi che canta «Ape regina».

21,50 **Controcampo** (Stampa e potere)

«Stampa e potere» è il titolo di questa puntata di CONTROCAMPO di Giuseppe Giacovazzo, che cerca di rispondere ad alcuni difficili interrogativi: può esistere una stampa politica che non abbia rapporto col potere? Può esistere una stampa davvero indipendente? Gli italiani leggono poco i quotidiani d'informazione. (all'incirca quanto leggevano 60 anni fa) malgrado il progresso, la cultura e il tenore di vita e uno dei motivi sembra essere proprio la diffidenza verso i giornali. Molte testate infatti sono sopravvissute a ogni mutamento di regime, adattandosi al nuovo con notevole disinvoltura. Ora qualcosa sta mutando nel panorama editoriale dell'informazione, e qualcosa si muove anche nella mentalità dei giornalisti: la vecchia corporazione si apre al nuovo, e non senza contraccolpi. C'è la crisi economica dei giornali, ma c'è anche la tendenza a costituire dei grossi potentati nell'editoria. Su questi e altri problemi discutono Paolo Vittorelli e Domenico Bartoli, insieme con Nello Ajello, Alberto Ronchey, Amerigo Terenzi e Giuseppe Zamberletti.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,30 **Insegnare oggi** (La gestione democratica della scuola)
19— **Dribbling - Telegiornale Sport**
20— **Concerto della sera** (Robert Schumann: Fantasia op. 17)
20,30 **Telegiornale**
21— **Programmi sperimentali tv** (Tatu Bola)

Per i programmi sperimentali della Tv va in onda «TATU BOLA» di un collettivo brasiliano diretto da Glauber Rocha. Il nome del film è quello di un animale brasiliano, una specie di armadillo. In Brasile infatti è ambientata la vicenda che, prendendo spunto dalla magia e dalla superstizione che sopravvivono nel paese, affronta il rapporto vita-morte.

Espedito, abbandonato piccolissimo dai genitori estremamente poveri, viene allevato da una vecchia maga guaritrice: alla sua morte, vicino al suo letto, vede al capezzale Isabel, una fanciulla selvatica, la sola nubile del villaggio, che vive senza aver rapporti col resto della gente. Impaurito, viene rassicurato dalla vecchia: Isabel è la morte che appare al capezzale quando è giunta l'ora, ma, se non si ha paura, si può ottenere molto da lei. Ed anche per Espedito arriva il momento del contratto con la morte: infatti Isabel accetta di fare da madrina all'ottavo figlio di Espedito, promettendogli in cambio di renderlo guaritore. Non dovrà far altro che guardar lei: se apparirà ai piedi del malato, questi guarirà, se alla testa, morrà. La collaborazione fra i due porta alla celebrità Espedito, che può procedere di «miracolo» in «miracolo»: il governatore stesso lo chiama per guarire la propria figliola dodicenne. La posizione di Isabel decreta la morte, ma Espedito, intenerito, si ribella e con uno stratagemma salva la bambina. La morte però è inesorabile: Espedito deve morire. Con un ultimo contratto ottiene solo di morire dopo i festeggiamenti per la sua nomina a sindaco: la festa sembra non aver mai termine, ma Isabel ha tempo ed Espedito, in pace con se stesso, la aspetta tranquillo.

22,35 **Noi** (Incontro con Marco Jovine)

OGGI ALLA TV SVIZZERA

16,10 **Per i giovani: «Ora G.»** (replica di martedì 8 ottobre)
17 — **Cronaca diretta di un avvenimento sportivo**
18,25 **Ridolini**
18,55 **Sette giorni**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Estrazioni del Lotto**
19,50 **Il Vangelo di domani**
20 — **Scacciapensieri** (disegni animati)
20,45 **Telegiornale**
21 — **I re del sole** (film; regia di J. Lee Thompson)
22,40 **Sabato sport**

«I RE DEL SOLE» del '63 è diretto da J. Lee Thompson e interpretato da Yul Brynner, George Chakiris, Richard Basehart.

La vicenda è ambientata al tempo dei Maya (indigeni dell'America Centrale che raggiunsero un alto grado di civiltà in epoca precolombiana). Nel corso di una cerimonia religiosa, il popolo è sopraffatto da una tribù di conquistatori. Il re viene ucciso e i Maya dopo aver eletto il nuovo sovrano, il «Balam», si trasferiscono nell'attuale Texas. Trascorso un periodo di pace, i Maya sono attaccati da una tribù indiana del Nordamerica, guidata da Aquila Nera. Questi nel corso del combattimento rimane gravemente ferito. Sta per essere immolato agli dei quando il Balam interviene direttamente e salvarlo. Le due tribù, unite, combatteranno insieme contro altri invasori. **vice**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 18; 21; 22,40
14,05 L'altro suono
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Spirale radio
15,40 Gran varietà
17 — Estrazioni del lotto
17,10 Rassegna di cantanti
18 — Stasera musical
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20 — La Gioconda di Ponchielli

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
10,35 Ma che radio è
17 — Quando la gente canta
17,20 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale Gr
17,50 Radioinsieme
19,55 Supersonic
21,19 Intervallo musicale
21,45 Genova: celebrazioni per la Giornata di Colombo
22,10 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
17,10 Concerto
17,55 Parliamo di «Un nuovo libro su J. Paul»
18 — Concerto di Mariolina De Robertis
18,20 Cifre alla mano
18,35 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Milano
20,30 Pagine pianistiche
21,30 Filomusica

DOMENICA TV

Un Villaggio per Raffaella

PRIMO CANALE: pomeriggio con "Canzonissima" - SECONDO: il cabaret di Patruno e Svampa per "Un giorno dopo l'altro"

Roma, 12 ottobre.

Il secondo appuntamento di Canzonissima vedrà domani pomeriggio la rentrée televisiva di Paolo Villaggio (preludio di un ciclo che registrerà in marzo) e il ritorno nel torneo televisivo di Massimo Ranieri. Lunedì il cantante-attore napoletano comincerà, con Enrico Maria Salerno, le riprese del film nel quale è chiamato ad interpretare la figura del carabiniere Salvo D'Acquisto.

Nonostante che i risultati non siano ancora definitivi si può prevedere che abbiano superato il primo turno di Canzonissima i Camaleonti, Gilda Giuliani e Mino Reitano per il girone della musica leggera e il napoletano Fausto Cigliano per il girone folk.

Considerato il gradimento ottenuto nella prima puntata, a Topo Gigio è stato accordato, per la trasmissione di domani pomeriggio, un intervento in più rispetto a domenica scorsa. La gara comincerà con Gino Paoli che presenta «Il manichino»; seguiranno Gloria e Denise Cakes (le due sorelle sanremesi affermatesi a Castrocaro e a Venezia) che riproporranno «Il carro e gli zingari»; e i Nomadi i quali canteranno «Tutto a posto». Prima votazione e ricomparsa del topo che presenta il balletto di Raffaella Carrà.

Dopodiché sarà la volta dei folk. Sono di fronte l'interprete siciliana Rosa Balistreri con «Mi votu e mi rivotu», il romano Lando Fiorini con «Barcarolo romano». A questo punto il regista della trasmissione inserirà l'ospite Paolo Villaggio il quale torna così sui teleschermi dopo una assenza di quasi due anni.

Seguirà poi il quiz. La gara canora si concluderà con le esibizioni di Paola Musiani («Tango della gelosia») e di Massimo Ranieri («Immagina») che anche quest'anno è il favorito del torneo abbinato alla Lotteria Italia. Concluderanno la trasmissione Cochi e Renato con uno sketch che vedrà la palestra di «Vigorone» trasformata in una sartoria; Topo Gigio canterà «Quel mazzolin di fiori» e Raffaella Carrà che presenterà un'altra delle sue canzoni nuove: «Rumore».

e. b.

Raffaella Carrà al Teatro delle Vittorie durante le prove

PRIMO CANALE

11 — Dal Duomo di Monreale (Palermo): **Santa Messa**
12,15 **A - come agricoltura**
12,55 **Canzonissima anteprima**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Naturalmente**
15 — **Cristoforo Colombo** (replica della prima puntata)
16 — **La tv dei ragazzi** (Il fantastico mondo del mago di Oz - Zorro - Topolino)
17 — **Telegiornale**
17,15 **90° minuto**
17,30 **Prossimamente**
17,40 **Canzonissima '74** (seconda puntata)
19 — **Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Processo al generale Baratieri** (seconda e ultima puntata)
21,40 **La domenica sportiva**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

15,30 **Vallelunga: automobilismo: Campionato europeo Formula 2.**
Roma: ippica: Derby di trotto
18,15 **Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio**
19 — **Il cantante di campagna** (telefilm)
20 — **Ritratto d'autore**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Un giorno dopo l'altro** (quarta e ultima puntata)
22 — **Settimo giorno**

TV SVIZZERA

13,35 **Telerama**
14 — **Amichevolmente**
15,15 **Zagabria: corteo folkloristico** (a colori)
16,10 **Rocche e castelli svizzeri** (a colori)
16,50 **Con la ferrovia a cremagliera nel futuro** (a colori)
18 — **Paton, medico di ferro** (telefilm a colori)
19,30 **Incontri: La Biennale ha 80 anni** (a colori)
20,15 **Il mondo in cui viviamo** (documentario a colori)
21 — **Il colore del sangue** (sceneggiato a colori)
22,05 **La domenica sportiva**

film per famiglie

All'ARISTON «Il viaggio fantastico di Sinbad» (avventuroso); al MASSIMO «Più matti di prima al servizio della regina» (con i buffi Charlots); al VITTORIA «Attenti a quei due: chiamate Londra» (con la coppia Tony Curtis - Roger Moore); all'ORFEO «L'albero dalle foglie rosa» (sentimentale); al CONTINENTAL, SMERALDO e S. PAOLO «L'ultima neve di primavera» (sentimentale); all'ERBA «20.000 leghe sotto i mari» (produzione Disney); al MIRAFIORI «... Altrimenti ci arrabbiamo» (con la coppia Hill-Spencer); all'ARALDO «Ci risiamo, vero Provvidenza?» (western comico); all'AMERICA «Nanù il figlio della giungla» (produzione Disney); al VALDOCCO, FALCHERA «Pistaa... arriva il gatto delle nevi» (produzione Disney); al LUCE «Il ponte sul fiume Kwai» (successo con Alec Guinness); all'ORIENTE «Jesus Christ Superstar» (musical religioso); all'AURORA «La leggenda dell'arciere di fuoco» (con Burt Lancaster).

IERI LA PRIMA

In settemila per "L'esorcista,,

L'esorcista, il film di Friedkin di cui s'è parlato ampiamente ieri, ha richiamato nel suo primo giorno di proiezione 6000 spettatori; 4720 al cinema Ambrosio, 2282 all'Augustus. L'incasso lordo è stato di 7 milioni nella prima sala e di 3 milioni e 340 mila lire nella seconda. L'affollamento è stato notevole sin dal primo pomeriggio: verso le 20 le biglietterie hanno appeso i cartelli del *tutto esaurito*, e gli ingressi sono stati sprangati, determinando cospicui affollamenti davanti ad entrambi i locali, sorvegliati dalla polizia.

Casi di malore si sono verificati anche a Torino, una ventina in tutto. Tra quelli che hanno avuto sollecito bisogno di cure c'è stato anche un medico; le donne, meglio degli uomini, hanno resistito allo choc procurato dal film, che ha colpito gli spettatori più vulnerabili con la scena della ragazza indemoniata in sala operatoria. Altri punti «grandguignoleschi» hanno suscitato invece ilarità.

Ieri *L'esorcista* doveva, contemporaneamente all'Ambrosio, dare il via alle proiezioni di un nuovo cinema: l'Olimpia di via Arsenale, al quale però è mancato il ministeriale «*permesso di agibilità*». Ecco perché il film ha dovuto trovare ospitalità all'Augustus. **a. v.**

Il trombettista afroamericano Charles Tolliver si esibisce stasera in un jazz concerto insieme con il suo quartetto

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: questa sera ore 21,15 XXI Festival dell'Operetta « La vedova allegra ». Bigl. cassa teatro, telefono 553.440.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Macario in « Carlin Cerini serve per tutto ». Biglietti via Roma 49, telefono 544.383.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gino Fernandes in « Sig. Ministro, perché lei sì e io no? ». Novità di Carlo Maria Pensa. Prenotazioni presso cassa Teatro.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 3): oggi ore 16 « Uto dalla terra alla luna ».

ALCIONE: « Kosmos da un teatro show » con Irma Antony, Trio Taberin, Dandy Swag presenta Gianni Liboni.
SWING: (v. Botero 15, 553.792) quartetto americano Charles Tolliver.

AL BAGATELLE: ore 21
AL FLORIDA: ore 21
ARLECCHINO: ore 21
BELLE ARTI: ore 21.
CASTELLINO: ore 21
CLUB 84: ore 21
DU PARC: ore 21 orch. Reviera.

EDEN: 16 e 21 orch.
FORTINO: ore 21 orch. Primavera.
GAY SALA: 16-21
IMPERIAL: ore 16-21
LA GROTTA: ore 15 e 21.
LA PERLA: 16-21
LE ROI: ore 21
MASSAUA: ore 21
NUOVO PRINCIPE: ore 21
PLANETARIO: ore 21 ballo liscio.
REPOSI: ore 21
TROCADERO: ore 21

BOCCACCIO
MINI CABARET
S. GIORGIO
SHAKER PIANO BAR

ABATJOUR DISCOTECA
BABY NIGHT
CAPRICE
GAY DISCOTECA
HOLIDAY
KS
LIDO WHISKY
PACO CLUB DISCOTECA
WEST END DISCOTECA
WHISKY NOTTE

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) L'esorcista di William Friedkin, con Ellen Burstyn, Max von Sydow, Lee J. Cobb, Jason Miller, Linda Blair (Usa - Colori) — Dal romanzo di W. P. Blatty. Vietato m. a. 14. ★ Drammatico

ARISTON (via Lagrange 21, telefono 546.147) Il viaggio fantastico di Sinbad di Gordon Hessler ★ Fiabesco

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in prima

● VOGLIO LA TESTA DI GARCIA di Sam Peckinpah (al Lux) — E' un potente e temuto proprietario terriero messicano a volere la testa del rubacuori Alfredo Garcia, reo di avergli sedotto e resa madre la figlia. Ma Garcia è morto in un incidente d'auto: la sua testa è, col resto del corpo, sepolta in un cimitero. Occorrerà profanare un sepolcro per soddisfare all'imperioso volere del terribile latifondista. All'impresa s'accinge un gringo di nome Benjamin (Warren Oates), che s'imbarca così in una serie di peripezie nelle quali la morte sta in agguato ad ogni istante. Diretto dal regista del « Mucchio selvaggio » e di « Cane di paglia », il film presenta un'attrice nuova: Isela Vegas.

● PIU' MATTI DI PRIMA AL SERVIZIO DELLA REGINA di André Hunebelle (al Massimo) — Les Charlots nel loro primo film in costume si sfogano in una parodia dei « Tre Moschettieri » non già incentrata su D'Artagnan e compagni, bensì sui loro valletti Planchet, Mousqueton, Bazin e Grimaud. I quattro servi si danno stavolta da fare più dei padroni lottando (burlescamente) contro le guardie di Richelieu in aiuto alla Regina, al duca di Buckingham e a Costanza Bonacieux.

● PRIGIONE DI DONNE di Brunello Rondi (al Capitol) — Martine, giovane turista francese impersonata di Martine Brochard, è arrestata a Roma per detenzione e uso di droga. Si proclama innocente, ma in attesa che la giustizia compia il suo corso deve affrontare il calvario del carcere preventivo, a Rebibbia prima, poi in un isolotto tirrenico. La dura prigionia, con il lesbismo quale unico sfogo, muta profondamente Martine. Altre interpreti: Marilù Tolo, Katia Christine, Erna Schürer, Isabella de Valvert.

Al Nuovo i balletti della Germania Est

Stasera alle 21 si svolgerà al Teatro Nuovo il primo dei tre spettacoli del « Tanzensemble », il complesso classico-folkloristico della Repubblica Democratica Tedesca che viene per la prima volta a Torino per iniziativa dell'Assessorato al Turismo, dell'Arci-Uisp e dell'Associazione Italia Rdt. Gli altri spettacoli domani alle 16,30 e 21.

Piemonte

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Attenti a quei due: chiamate Londra.
AMBRA: Valdez il mezzosangue.
CORSO: Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno.
CRISTALLO: Paolo il freddo.
GALLERIA: Fatevi vivi, la polizia non interverrà.
MODERNO: L'arrivista.

AOSTA
COURMAYEUR
EDELWEISS: America 1929: sterminateli senza pietà.

ASTI
VITTORIA: Vaniti di gente perbene.
POLITEAMA: L'albero dalla foglia rosa.
TEATRO ALFIERI: Sette spose per sette fratelli.
SALONE ALFIERI: Dio perdona io no.
LUX: Professore, venga accompagnato dai suoi genitori.
SPLENDOR: Il ciclone di Hong Kong.

CUNEO
CORSO: La cugina.
FIAMMA: L'albero dalla foglia rosa.
ITALIA: Sesso matto.
LANTERI: La meravigliosa storia di Carlotta.
NAZIONALE: Ti faccio ricco.
BRA
IMPERO: L'arrivista.
POLITEAMA: Qui Montecarlo: attenti a quei due.
VITTORIA: Cincinnati Kid.

NOVARA
ASTRA: La signora si gioca a scopone?
COCCIA: Prosit « Cielo mio marito » di Brambati.
ELDORADO: Fatevi vivi la polizia non interverrà.
EXCELSIOR: Agente 007 vivi e lascia morire.
FARAGGIANA: Il bestione.
VITTORIA: Uomini duri.
S. CUORE: Pane e cioccolata.

VERCELLI
ASTRA: Appassionata.
CIVICO: L'assassino ha prenotato 9 poltrone.
ITALIA: Le farò da padre.
PRINCIPE: Vivo quanto basta per ammazzarti.
VERDI: Carambola.
VIOTTI: La preda.
BIELLA
APOLLO: Sesso matto.
IMPERO: Contratto marsigliese.

Film del giorno

"L'ultima corvè,,

Contro l'ottusità

Jack Nicholson protagonista di una vicenda antimilitarista diretta da Hal Ashby

L'ULTIMA CORVE' (« The Last Detail ») di Hal Ashby, con Jack Nicholson, Otis Young, Randy Quaid. Commedia drammatica americana a colori (Cinema Gioiello).

TRAMA — *Buddusky e Mulhall sono due sergenti dei marines, l'uno bianco l'altro negro, cui tocca di trasferire dalla base navale di Norfolk al carcere militare di Portsmouth il giovane marinaio Meadows, che stoltamente ha cercato di appropriarsi di qualche dollaro da un fondo di beneficenza. Severamente egli è stato condannato per tal furterello a otto anni: pena durissima, ma la moglie di un ammiraglio era l'iniziatrice del fondo. Specie al primo dei due sottufficiali accompagnatori del reo quella condanna appare sproporzionata, e vorrebbe che il marine l'accettasse con minor rassegnazione. L'altro sergente, Mulhall, è invece meno indulgente, ma poi si converte anche lui, sentendo da Buddusky quanto sia detestabile quel loro compito di carcerieri ambulanti. Il induruncolo gode così d'una certa libertà: gli vengono tolte le manette, più che un condannato sembra un amico dei suoi custodi così ben predisposti verso di lui da concedergli addirittura una sosta in un bordello e altre distrazioni (tra le quali Meadows inserisce due non riusciti tentativi di fuga). A Portsmouth avviene la crudele separazione: il prigioniero al di là delle sbarre, i due sergenti al di qua, prigionieri essi pure della rabbia e della vergogna che affligge entrambi, facendoli sentire complici, sia pure « comandati », di un'ingiustizia.*

GIUDIZIO — *Attraverso una vicenda mossa e bene articolata in episodi che puntano sulla facezia e sull'ironia, si manifesta qui, da parte del soggettista Darryl Ponicsan (« The Last Detail » è un suo romanzo, ispiratore della vicenda), dello sceneggiatore Towne e del regista Ashby, un senso preciso di condanna del militarismo, dell'ottusa severità di certe espressioni della sua disciplina, obbediente a codici dai quali l'indulgenza è esclusa in modo perentorio, sebbene talvolta necessaria. Un film notevole, che fa riflettere, in qualche punto anche amaramente, servendosi del contributo di elementi scherzosi ma non stonati. Di straordinaria bravura Jack Nicholson (Buddusky); efficaci il negro Otis Young e Randy Quaid.*

a. vald.

il concerto di ieri

Musica e bomba

"Atomtod" di Manzoni per la Rai

« Atomtod » è un vasto affresco lirico sul futuribile, di angosciosa crudezza, in cui Giacomo Manzoni ha impiegato tutto quanto la sua vocazione per il teatro espressionista post-schoenberghiano, gli offriva. Manzoni è coetaneo di Bussotti, ma le frivolezze esoteriche all'interno d'un linguaggio non gl'interessano; se mai intervengono in funzione di completa rottura, nell'immancabile forma del richiamo esplicito al melodramma tradizionale, con duetti e concertati, al jazz, con un languido saxofono da night, al gregoriano, con il coro finale di ascetica monodicità (ma qualche astuto riferimento alle allucinanti sonorità elettroniche conferisce a quest'opera del 1965 un indubbio sapore d'attualità).

Il compositore milanese è un musicista serio, che segue una precisa ideologia politica (di qui l'affiatamento col librettista Emilio Jona) e, sia pure in versione italiana, rivela un chiaro legame spirituale da nipote-modello col nume Schoenberg; ma proprio per questo non avrebbe dovuto accettare il compromesso, operato all'Auditorium della Rai per il primo concerto della Stagione Sinfonica d'Autunno, tra esigenza scenica e realtà oratoriale. Punto dolente, questo, di tante manovre di contrabbando che si consumano tuttora in campo musicale: ieri sera, ad esempio, i cantanti, conciati in costumi abbastanza banali e vicino agli orchestrali negli abiti consueti, davanti la sinistra impressione di partecipare ad una carnevalata fuori tempo e fuori luogo. Di buona efficacia gli accorgimenti luminosi, ed anche la frequente apparizione, da annunciatore televisivo, dello speaker Rolf Tasna, accompagnata dalla sua voce glacialmente declamante: motivi validi di attrazione, oltre che di distrazione.

Riccardo Vianello

concerti

L'Albinoni veneto

Domani all'Unione Musicale

Domani pomeriggio (alle ore 17) al Conservatorio i Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, eseguiranno, per l'Unione Musicale (serie dispari), due « Sinfonie » e cinque « Concerti » di Tomaso Albinoni.

Alla intensa attività della moderna musicologia si deve il prezioso recupero di numerose musiche vocali e strumentali dell'epoca barocca. Riaffiora così ora l'interessante figura del veneziano Tomaso Albinoni (1671-1750), che nel periodo della giovinezza era solito autodefinirsi « Musico di violino, dilettante veneto », ma che ai suoi tempi godette di una vasta rinomanza, sia come violinista, sia come autore di numerose composizioni teatrali e strumentali.

Il significato più importante della sua produzione sta nel contributo dato all'evoluzione della musica strumentale. Anch'egli partì, con l'op. 1 (1694), dalla forma della « sonata a tre » (due violini e violoncello, oltre il « basso continuo » collegato col violoncello), che segnò l'elemento più evidente del distacco della musica strumentale da quella vocale, fino allora assolutamente predominante; ma Albinoni ne sviluppò la struttura non solo nelle « sonate a cinque » (per violino, oboe, violette, violoncello e basso continuo), ma più ancora nei « concerti » e nelle « sinfonie ». Queste musiche, da lui diffuse nei suoi numerosi viaggi in Italia e all'estero, ebbero ovunque favorevoli accoglienze: e lo stesso severo Bach si valse di temi del musicista veneziano.

Il programma degli eccellenti Solisti Veneti s'inizia e si chiude con due *Sinfonie* (rispettivamente in sol min. e in do magg.) per archi, due flauti e due oboi, pochissimo conosciute. E' però da osservare che il termine « sinfonia » ha qui il significato etimologico e generico di « insieme di suoni » e non quello della specifica forma del periodo classico; inoltre nel Seicento la denominazione di « sinfonia » era spesso equivalente a quella di « sonata ».

La parte centrale del programma è costituita da due *Concerti* (in do magg. e in sol min.) per archi (dell'op. 5), da due *Concerti* per oboe ed archi (in re min. op. 9 n. 2 e in mi bem. op. 7 n. 3) e dal *Concerto* per due oboi ed archi op. 7 n. 5. Ed è in questa parte che particolarmente si rileva non solo la fantasiosità, ma anche l'impulso innovatore dato dall'Albinoni alle forme del « concerto » solistico.

l. c.

JUVENTUS - MILAN partitissima della "seconda,,

SFIDA FUORI TEMPO

Ma già con una certa rabbia

Perché subito

Seconda giornata di campionato, ed è subito Juventus-Milan. Lo scontro è prematuro. Come giustamente ha fatto osservare qualcuno è come inserire le Dolomiti nella seconda tappa del Giro d'Italia. Però, nelle [illegible] perforate dal «computer», al momento di stabilire il calendario, il Milan non è stato inserito fra le «teste di serie» per la sua infelice posizione in classifica nell'ultimo campionato.

La partita, oltre che classica è molto attesa (tutto esaurito allo Stadio Comunale) per i risultati di domenica scorsa, per la presenza di Giagnoni sulla panchina rossonera e per quella di Bernardini in tribuna. Domani chi perde almeno moralmente va in crisi perché lo svantaggio dalla prima in classifica diventerebbe preoccupante. Il pareggio accontenterebbe soltanto il Milan.

Si è strumentalizzato troppo, in [illegible], sui trascorsi di Giagnoni [illegible] nemico vincente quando allenava il Torino. Giagnoni, invece, ha molta stima della Juventus e non la sfida più come faceva in maglia granata. Si diverte, questo sì, ma in definitiva, come osserva Anastasi, mette in difficoltà i bianconeri soprattutto perché li conosce più di ogni altro allenatore. Parola, che non è affatto stupido e non soffre il personaggio come invece sembrava lo soffrisse Vycpalek, non si crea problemi. Mette in campo la Juventus e allora i problemi sono degli altri che devono affrontarla.

Altre interessanti partite nella seconda tappa del campionato. Il Napoli va a Roma, con trentamila tifosi al seguito, per una verifica del suo valore. L'Inter affronta il Cagliari per dimenticare Varese. Il Bologna spera di ripetere a Firenze lo scherzo che gli è riuscito molto bene contro la Juventus. La Lazio viaggia fino a Vicenza. E' la prima trasferta dei campioni, quindi una verifica anche per il loro valore. Ad Ascoli il Torino non dovrebbe perdere, mentre Cesena-Ternana e Sampdoria-Varese costituiscono i primi anticipi della lotta per non retrocedere.

Franco Costa

IL CAMPIONE DEL SABATO

CAUSIO com'è

Come vorrebbe essere

In quale modo il calcio si inserisce nella sua vita privata?

— Nella mia vita privata? Non ho altro, cioè nessun altro affare. Ho solo il calcio... Il calcio a me ha dato tutto!

Se lei dovesse scegliere di essere celebre in un altro campo, sceglierebbe un altro sport oppure un'altra attività?

— Resterei legato allo sport, tennis o l'automobilismo. Ma quest'ultimo è troppo pericoloso, perciò opterei per il tennis.

Rinuncerebbe ad una partita importante se una donna meravigliosa glielo chiedesse?

— E' un po' cattiva questa... Forse non rinuncerei a nessuna delle due cose.

Considera il calcio come una professione, come lo sport per eccellenza, come la sua vocazione, o, semplicemente come l'attività in cui riesce meglio?

— Semplicemente come una professione.

Che cosa pensa di se stesso?

— Tutto il bene possibile.

Se invece di me, a farle queste domande ci fosse un uomo, si sentirebbe di essere più o meno sincero?

— Non farei differenza.

Le capita di giocare con rabbia pensando che, al posto del pallone, potrebbe dare dei calci a qualcuno?

— Non sarei capace.

Qual è il suo più grande desiderio, in questo momento?

— Vincere il campionato: mi toglierei tante soddisfazioni.

Qual è il suo primo pensiero, appena ha finito di giocare una partita persa? E una vinta?

— Sono uno che fa un po' di autocritica. Ho ammesso subito anch'io, per esempio, d'aver giocato male l'ultima partita con il Bologna. Quando ho perso una partita mi spiace molto per la squadra, ma soprattutto per i tifosi. Dopo una partita vinta il mio primo pensiero è di aver fatto contenta tanta gente.

Le dà più soddisfazione segnare un gol o riuscire a realizzare un altro tipo di sogno? Quale?

— Il sogno è una cosa, secondo me; ma quando fai un gol, è una «cosa» bellissima. Dovrebbe provarlo: ci sono cinquantamila persone che esultano. Forse è la soddisfazione più bella che un calciatore possa avere nella sua professione.

Qual è il compagno di squadra che stima di più, e per quale motivo?

— Io li stimo tutti; però se c'è da «considerare» un giocatore tra noi, attualmente, è un uomo (tanto per dire uno che conoscono tutti), Altafini. Non come amico, perché sono tutti amici i miei compagni di squadra, ma come individuo, come persona, come uomo; c'è molto, tutto da imparare da lui.

Si dovesse autodefinire con una o due parole, designando per se stesso un ruolo particolare nella sua squadra, quale termine sceglierebbe, in questo momento?

— Ma... il ruolo mio, di ora, mi va benissimo: «il rifinitore per le punte». Rifinire vuol dire dare l'ultimo passaggio a un altro per fare gol.

Pensa che ai suoi tifosi possa interessare la sua vita privata quanto le sue imprese sportive?

— Al tifoso interessa sia una cosa che l'altra: il tifoso vuole sapere tutto di noi.

Che cosa pensa di quello che i giornali scrivono su di lei?

— Io non penso niente. Perché un giornalista non l'ho mai criticato per quello che ha scritto di me. Penso sempre che siano in buona fede. Però ritengo che abbiano creato il personaggio su come ero all'inizio, quando ero giovane. Non sono venuti a scoprire il «dopo-Causio», dicianno.

Se potesse tornare indietro di alcuni anni, rifarebbe le stesse scelte?

— Potrei anche rifarle, perché se sono arrivato a questo punto vuol dire che non è che abbia fatto delle scelte cattive.

Crede di essere un grande giocatore di calcio?

— Ma!... Io non lo credo: lo lascio sempre dire agli altri.

Ritiene di essere stato capace di rispondermi a tutto sinceramente e, se sì, perché lo ha fatto?

— Perché l'ho fatto? Perché penso che lei scriverà ciò che le ho detto.

Franca Fiorio

Parola non svela le sue marcature

La "zona calda,, a centrocampo

Con l'ultimo allenamento di stamane, la Juventus ha concluso la preparazione all'incontro con il Milan. Alle 11 i giocatori sono saliti sul pullman per raggiungere Villar Perosa, tranne Scirea, che proverà ancora quest'oggi ed eventualmente in serata raggiungerà i compagni. Comunque a questo punto una sua utilizzazione è impensabile: ieri il giocatore si è ancora allenato a parte senza forzare, ma il clima di questa Juventus-Milan richiederà ai ventidue in campo uno sforzo che il libero in questo momento non potrebbe sostenere. Perciò resta tutto immutato, con la formazione che ha perso domenica a Bologna.

Parola ieri si è soffermato a lungo a parlare di questo scontro tra squadre arrabbiate ed in cerca di riscatto. Ha cercato di riportare il match nelle sue giuste proporzioni: «Non è un incontro — ha sottolineato — tra squadre in crisi. Sia Juventus che Milan sono reduci da una giornata sfortunata, le occasioni non sono mancate, quindi si tratta solo di un episodio isolato. In campo ognuno darà il massimo senza bisogno di tanti incitamenti e senza che al risultato venga attribuito un significato superiore alla realtà».

Ciononostante l'allenatore juventino fa pretattica. Non svela le marcature. «Non voglio concedere questo vantaggio al mio amico Giagnoni», dice, né vuole fare pronostici. «Sarà una grande partita come lo è stata dai tempi miei fino ad oggi», conclude.

Quale sarà la zona determinante della partita?

«Senza dubbio — dice Parola — il centrocampo. Sarà la "zona calda" in cui si svolgeranno i più interessanti duelli della partita. Da una parte ci saranno, Capello, Furino, Causio, Cuccureddu e Gentile, dall'altra Rivera, Benetti, Maldera, Bigon e Sabadini; sarà uno spettacolo nello spettacolo».

Ma i tifosi aspetteranno al varco soprattutto le punte bianconere che hanno ricominciato a fare cilecca.

Domenica, abbiamo detto ad Anastasi, il vostro attacco mangia-gol se la vedrà con una delle difese più forti del campionato, come finirà?

Anastasi non ha avuto dubbi: «Più l'avversario è forte più si fa sentire in noi il desiderio di far bene. Questo grande duello di inizio campionato ci esalta, siamo al massimo della concentrazione e non falliremo».

Per la Juventus conterà molto il risultato: «Non dico che il risultato — ha aggiunto Anastasi — possa ritenersi decisivo, ma indubbiamente subentrerebbe in noi un certo disagio se incappassimo in un'altra giornata storta. Come minimo la Juventus dovrà chiudere il match con un punto».

Infine Damiani: «E' uno scontro da vincere o morire. Ci darà una mano la presenza di Bernardini in quanto ci sprona a far meglio».

Fabio Vergnano

Zecchini sdrammatizza "Questo non è un derby,,

Milano, 12 ottobre.

Gustavo Giagnoni si ripresenta a Torino come avversario della Juventus, sulla panchina del Milan. Giagnoni cerca di non dimostrare un po' di emozione. Ma è inevitabile che sotto la scorza denunci un comprensibile stato emotivo. Certo, Giagnoni, carattere orgoglioso, ci terrebbe a presentarsi al Comunale con una vittoria. Il tecnico rossonero riuscirebbe così a dare un colpo a certe critiche suscitategli attorno dalle prestazioni tutt'altro che convincenti della squadra rossonera in questa prima fase stagionale e all'esordio in campionato la scorsa domenica.

L'occasione di domani contro la Juventus, in una cosiddetta «classica», sembra favorevole. Giagnoni ha rivolto un appello ai tifosi del Torino perché domani appoggino per una volta il Milan.

«Credo che sarà una gran bella partita — ha osservato Giagnoni stamattina ritrovandosi con i suoi per un ultimo allenamento prima del trasferimento nel pomeriggio a Chieri —, nessuna delle due squadre ha propensione per un gioco chiuso, difensivo».

Come Giagnoni, c'è Zecchini ex granata, ad avvicinarsi al big match di domani con i bianconeri con comprensibile emozione.

«Durerà solo qualche istante prima dell'inizio il ricordo dei tempi granata — ha detto Zecchini —, poi tutto svanirà una volta incominciata la partita. No, non mi sembra ci sia il clima del derbies, questi confronti tra Juve e Milan sono un'altra cosa».

Formazione pressoché sicura al Milan, cioè: Albertosi; Sabadini, Zecchini, Turone, Maldera; Bigon, Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi.

Giorgio Gandolfi

TORINO AD ASCOLI

Fabbri prudente gioca Agroppi

DALL'INVIATO

Ascoli Piceno, 12 ottobre.

Il prescelto, dunque, è Agroppi. Già ieri, per la verità, avevamo scritto che difficilmente Fabbri ad Ascoli avrebbe rischiato una carta nuova modificando anche soltanto parzialmente la formazione vincitrice domenica scorsa contro la Roma.

Una modifica che, con l'inserimento di Callioni sulla linea dei terzini, e lo spostamento di Santin in mediana, avrebbe radicalmente cambiato l'assetto della difesa granata; il reparto insomma che nell'esordio del campionato aveva dimostrato maggior consistenza.

La scelta non è ufficiale, ma crediamo che giocherà Agroppi, anche perché forse non sarebbe opportuno fare esordire Callioni in un incontro difficile come quello di Ascoli, dove la squadra matricola sarà appoggiata da una cornice di 40 mila tifosi entusiasti. Tanti, per lo meno ne può ospitare il nuovo stadio che verrà inaugurato proprio domani ospitando il Torino.

«Si tratta di resistere — afferma Fabbri — sino al recupero completo di tutti i titolari. Non parlo di sfiducia negli uomini attualmente a mia disposizione, che anzi fino al momento attuale si sono comportati benissimo, ma voglio dire che sarebbe meglio avere a disposizione un utile ricambio fisico ed anche tattico».

Fabbri parla di Mozzini che dovrebbe rientrare nel ruolo di stopper per consentire a Santin di giocare terzino. Accenna a Zaccarelli che sulle fasce centrali è l'unico in grado di creare un'alternativa al gioco di Sala. Ad Ascoli, insomma, promette un Torino da battaglia, ma con beneficio di inventario, in attesa della guarigione completa di tutti gli uomini a sua disposizione.

La comitiva dei granata è composta dagli undici giocatori che scenderanno in campo: Castellini; Lombardo, Santin; Salvadori, Cereser, Agroppi; Graziani, Ferrini, Sala, Mascetti Pulici; più i tre che siederanno in panchina: Pigino, Callioni e Zaccarelli; più Quadri, aggregatosi alla comitiva per ogni eventualità.

Del gruppo, oltre naturalmente a Fabbri ed al vicepresidente Traversa, fa parte anche il dottor Boccardo che esordirà in panchina e, con la collaborazione di Colla, curerà le condizioni fisiche dei giocatori. Un esordio in panchina, ma anche praticamente un esordio assoluto nel calcio, poiché lo stesso Boccardo ammette di aver assistito ad un numero assai esiguo di incontri. Non importa: non sarà lui a guidare i granata, ma soltanto, dall'alto della sua esperienza, ad assisterli.

La formazione dell'Ascoli è ancora da decidere. *«Sicuramente — ha detto Mazzone — rientrerà Legnaro che dovrà marcare Pulici»*. Ancora incerta è l'utilizzazione di Perico e Minigutti.

Salvatore Rotondo

DOMANI

SERIE A
(Partite ore 15)

ASCOLI - TORINO
Arb.: Serafino
CESENA - TERNANA
Arb.: Lazzaroni
FIORENTINA - BOLOGNA
Arb.: Menegali
INTER - CAGLIARI
Arb.: Schena
JUVENTUS - MILAN
Arb.: Gialluisi
VICENZA - LAZIO
Arb.: Menicucci
ROMA - NAPOLI
Arb.: Panzino
SAMPDORIA - VARESE
Arb.: Trinchieri

CLASSIFICA

Napoli, Varese, Bologna, Fiorentina, Lazio e Torino punti 2;
Cagliari, Milan, Vicenza e Sampdoria p. 1;
Cesena, Juventus, Roma, Ternana, Ascoli e Inter p. 0.

L'ALTRO CALCIO DELLA DOMENICA

Alessandria va a casa del "sergente,, HH

Alla vigilia del terzo turno, alle «primedonne» della serie B sono nell'occhio del ciclone: Genoa e Atalanta. Per la squadra ligure si tratta di polemiche basate più che altro su fatti indiretti: su accuse latenti verso il general manager Silvestri e verso l'allenatore Vincenzi. Si dice, intorno alla squadra rossoblù, che la campagna acquisti è stata sbagliata.

In effetti questo Genoa rinnovato non si è ancora visto. Per ora chi tiene duro è la «vecchia guardia» che ha rabberciato due risultati utili. Tuttavia sia Vincenzi che Silvestri hanno dalla loro parte i quattro punti che permettono ai due tecnici di buttare acqua sul fuoco.

Per il viaggio in terra pugliese l'allenatore porta con sé Girardi, Rossetti, Mosti, Bittolo, Rosato, Della Bianchina, Perotti, Chiappara, Pruzzo, Arcoleo, Corradi, Lonardi, Mutti, Mendoza, Maschini. Manca quindi ancora Bordon, sottoposto ad una serie di «supervisite» e dovrebbe essere data fiducia alle due «punte» Corradi e Pruzzo.

Situazione ancora più difficile in casa dell'Atalanta che si prepara a ricevere l'Alessandria. Il «sergente di ferro» Heriberto ieri ha dovuto fare retromarcia nei confronti dei giocatori che aveva pesantemente multato per motivi anche abbastanza futili. Marchetti e compagni si erano rifiutati di cambiarsi per l'allenamento se i provvedimenti non venivano riveduti. Herrera, suo malgrado, ha dovuto cedere ma è chiaro che il clima è molto teso e non giova alla squadra. Per quanto riguarda i «grigi», Castelletti porterà a Bergamo anche Reja che però dovrebbe rimanere in panchina. Infine il Novara: arriva la Sambenedettese, una squadra che sinora non ha deluso. Seghedoni e i suoi uomini dovranno stare attenti.

Cristiano Chiavegato

LA SERIE B

Atalanta-Alessandria; Avellino-Verona; Brindisi-Genoa; Catanzaro-Arezzo; Como-Palermo; Novara-Sambenedettese; Parma-Spal; Perugia-Foggia; Pescara-Reggiana; Taranto-Brescia.

CLASSIFICA — Genoa p. 4; Alessandria, Brescia, Foggia, Perugia, Sambenedettese e Verona p. 3; Arezzo, Avellino, Catanzaro, Novara e Palermo p. 2; Atalanta, Brindisi, Como, Parma, Pescara, Reggiana, Spal e Taranto p. 1.

LA SERIE C

Clodia-Seregno; Juniorcasale-Bolzano; Mantova - Mestrina; Monza-Cremonese; Piacenza-Udinese; S. Angelo-Lecco; Solbiatese - Belluno; Trento - Legnano; Venezia - Padova; Vigevano - Pro Vercelli.

CLASSIFICA — Udinese e S. Angelo p. 6; Venezia, Solbiatese, Cremonese, Mantova e Piacenza p. 5; Monza, Clodia, Juniorcasale, Pro Vercelli, Seregno, Padova, Lecco e Mestrina p. 4; Vigevano p. 3; Trento, Belluno, Bolzano e Legnano p. 2.

LA SERIE D

Acqui-Canelli; Albese-Entella; Asti-Istituto Sociale; Borgosesia-Aosta; Imperia-Savona; Ivrea-Borgomanero; Omegna-Cossatese; Sarzana-Lev.; Sestri-Omegna.

CLASSIFICA — Omegna p. 6; Albese e Asti p. 5; Borgomanero e Entella p. 4; Castellamonte, Aosta, Borgosesia, Cossatese, Imperia, Acqui, Canelli e Savona p. 3; Sarzanese, Sestri Levante, p. 2; Istituto Sociale e Levante p. 1; Ivrea p. 0.

Junior cerca conferma sul suo terreno

Auguriamoci che la quinta giornata del campionato di serie C riservi un minor numero di pareggi. Son otto «X» nel girone A, la scorsa domenica, e le vittorie di misura del Lecco e del Clodia. La classifica dei semiprofessionisti fornisce già un certo orientamento, ma non si sono ancora precise posizioni, distacchi significativi. L'Udinese e la «matricola» Sant'Angelo guidano il gruppo, ma il distacco dalle dirette inseguitrici è esiguo. Un punto di vantaggio da difendere tra mille difficoltà, mille «imprevisti» di gara. Chi rischia di più, domani, è senza dubbio l'Udinese impegnata sul campo del Piacenza. Il Sant'Angelo riceve invece il Lecco. Una sfida tra squadre corregionali adatta a valutare il «peso» di Mazzola e compagni, e dell'«undici» di Pasinato che domenica scorsa ha finalmente trovato (con il primo gol) la prima vittoria contro il Trento. Altri incontri interessanti risultano «sulla carta» quelli tra Monza e Cremonese e Venezia-Padova, un derby.

Veniamo alle squadre piemontesi. La Juniorcasale ospita al «Natale Palli» (con la formazione al completo) il Bolzano, squadra bisognosa di sollevarsi da una scomoda posizione. I nerostellati però non possono fare concessioni. Quest'anno, in casa, non hanno ancora del tutto convinto. E' stata avanzata (giustamente) se le scusanti la cattiva agibilità del campo, ma alcune incertezze tattiche e psicologiche non hanno nulla a che vedere con il terreno sconnesso.

La Pro Vercelli è in trasferta, a Vigevano. I bianchi di Sassi non hanno ancora vinto, un po' per sfortuna, un po' per demerito. Domani sarà la volta buona per accudire un successo? E' una speranza condivisa soprattutto dal presidente Baratto dopo le polemiche recenti piovute sulla squadra e sulla società.

Ferruccio Cavallero

Il "LOMBARDIA,, in marcia

GIMONDI non si tira indietro

Anzi cercherà di inserirsi nel previsto scontro Merckx-Moser

DALL'INVIATO

Milano, 12 ottobre.

Lo scontro Merckx-Moser è considerato da tutti gli altri aspiranti al successo il tema obbligato del 68° Giro di Lombardia. E' appunto [illegible] da questa fondata convinzione che i corridori hanno lasciato stamane Milano accingendosi a studiare le mosse — per assecondarle o controbatterle — dei due principali antagonisti. L'unico a non essere convinto del tutto che saranno Merckx e Moser a prendere l'iniziativa è Felice Gimondi.

Dice il campione bergamasco: «Nel pomeriggio, quando sentiremo vicino il traguardo di Como, può anche accadere che uno dei due prenda in mano decisamente le redini della corsa. Ma prima cosa accadrà? Siamo proprio sicuri che alla fase decisiva Eddy e Francesco saranno presenti? Io non ci metterei la mano sul fuoco; come non la metterei per me, intendiamoci».

La sua opinione, Gimondi, dopo averla espressa ieri pomeriggio alla punzonatura, l'ha ribadita stamane mentre attendeva il via. «Hai informazioni riservate — lo abbiamo sollecitato — a convalida di questa tua convinzione, oppure essa si basa solo sulla tua esperienza?».

«Per carità — ribatte Felice — nessun segreto, non ci sono 007 tra di noi! Conosco troppo bene il percorso, so che cosa vuol dire portar a termine una corsa di 270 chilometri, con cinque rispettabilissime salite. La selezione viene naturale, senza possibilità di mettere in pratica particolari piani tattici. Nel finale, come sempre, si ritroveranno quei venti, venticinque corridori che hanno fondo. A quel punto credo che i superstiti potranno combattere ad armi pari. Se proprio volete, o se veramente si è ripreso in pieno, con il solito Merckx un gradino più su. Comunque, sarà dura per chiunque, e questo può sorprendere tutti gli altri. Io, comunque, spero di esserci. E se ci sarò non mi tirerò indietro. Questo è un traguardo troppo importante posto al termine di un percorso veramente da campioni; un percorso più bello e più completo di quello della Sanremo».

Riferiamo l'opinione di Gimondi a Merckx il quale, dopo averci meditato su un po' concorda: «Felice è un campione, ha classe ed intelligenza; quindi la sua tesi è validissima. Non deve però dimenticare che se il percorso è duro può anche diventare durissimo, per alcuni, possibilissimo, se la selezione, naturalmente si accelera tenendo alto il ritmo in corsa. Specialmente in salita. E' proprio su una tattica di questo genere che si può contare per controbattere il pericolo Moser. Il ragazzo è fortissimo, ha delle eccezionali doti di recupero, ma secondo me cinque o sei salite consecutive sono troppe per lui se ci sarà battaglia».

«Allora eliminando Moser, il Lombardia è al novanta per cento di Merckx».

«Piano! — replica Eddy — ho solo detto come bisognerebbe fare per imbrigliare Moser. Non bisogna dimenticare invece che ad un certo Gimondi quelle salite non fanno proprio paura. Resta lui, con De Vlaeminck, lo scoglio più difficile da superare».

Mentre stiamo per metterci in marcia arriva Moser. Poco prima ci eravamo fermati in un bar e mentre sorbivamo il caffè siamo stati testimoni di un'accesa discussione tra alcuni tifosi. A conclusione della disputa, pareri unanimi: «Solo Moser oggi può contrastare con successo Merckx in una corsa in linea. E' l'unico che ha forza e coraggio, può spuntarla in qualunque classica». Raccontiamo a Moser l'episodio.

«Lo so, lo so — commenta il ragazzo trentino — che i tifosi la pensano così. Questo mi aiuta. Vorrei che avessero ragione; ma quando ci sono tante salite...».

«Non parte mica rassegnato?».

«Non ci penso neanche! ci sono le salite, ma è anche una corsa lunga, massacrante e la fatica non mi spaventa; anzi è proprio sul peso della distanza che io conto».

Giuliano Califano

Moser — dicono — è l'unico che possa contrastare Merckx

La corsa alla tv

Le fasi conclusive del Giro di Lombardia saranno trasmesse in diretta dalla televisione a partire dalle ore 15, sul primo canale. La corsa verrà agganciata dalle telecamere mobili nel tratto tra Argegno, S. Fedele d'Intelvi, Argegno, Castiglione d'Intelvi, Cernobbio e l'arrivo a Como (tra le 15,30 e le 15,50).

Alle ore 19 sul secondo canale televisivo riprende questa sera la popolare trasmissione sportiva «Dribbling». La rubrica odierna comprende i processi al tennis italiano, sconfitto in Davis, e alla Ferrari, un collegamento con il ritiro della Juventus (a cura di Beppe Barletti) ed uno con quello del Milan (a cura di Giancarlo Carcano). Concluderà un panorama automobilistico curato da Gino Rancati.

Domani campionato rivoluzionario

BASKET, PANNI NUOVI PERO' VECCHIE RIVALITA'

Ritorna il basket, con i suoi giganti e con i suoi canestri quest'anno tutti pieni di novità. E' cambiato quasi tutto, a cominciare dalla formula di gara che ha allargato la serie A (ora divisa in due gruppi: 14 squadre nel primo che entra in gara domani e 10 nel secondo che prende il via il 3 novembre) ed allungato il campionato (finirà l'11 maggio 1975 dopo aver imposto 40 partite alle «grandi», con turni anche infrasettimanali). Una sola cosa rimane intatta, apparentemente inamovibile: il tema tecnico di partenza che vede tre squadre regine, nettamente davanti a tutti nei pronostici e nelle ambizioni, con una favorita d'obbligo (l'Ignis Varese, vincitrice dello scudetto nelle ultime due stagioni) e due sfidanti grintosissime (Innocenti Milano e Forst Cantù).

Sarà un campionato ricco, di sicuro. Ricco di speranze, perché questa autentica rivoluzione del campionato dovrebbe dilatare ancora il «boom» di uno sport che ha fatto rapidi progressi ma rischia ora la recessione; ricco di spese, perché le squadre, quasi tutte abbinate (23 formazioni su 24 godono dell'appoggio finanziario di una ditta commerciale) hanno dovuto e dovranno sopportare i costi crescenti di tante «voci», a cominciare da quelle legate ai giocatori ormai vicini ai livelli del calcio per quanto riguarda il «mercato» acquisti-cessioni e gli emolumenti personali; ricco di spettacolo perché sono arrivati nuovi assi di caratura notevole, come Mac Daniels (americano nero, costato circa 160 milioni alla Snaidero Udine) e Mac Millen (americano bianco, pagato oltre 100 milioni dalla Sinudyne Bologna).

I due «Mac» venuti dagli Stati Uniti hanno già fatto attrazione in pre-campionato e non solo con i loro canestri, ma con la loro classe in tutto degna di campioni assai quotati anche dal basket professionistico d'America (la nostra pallacanestro è invece dilettante, ma solo nell'etichetta ufficiale). Mac Millen per esempio è una singolare figura di studente-sportivo (pagatissimo): studia scienze politiche a Oxford e andrà avanti e indietro dall'Italia all'Inghilterra, ogni settimana, per conciliare libri e canestri, da ben remunerato pendolare del basket. I tifosi di Udine e Bologna si aspettano molto dai loro fuoriclasse d'oltre Oceano e sperano addirittura di infastidire le tre «grandi» nella caccia alle prime posizioni.

L'Ignis punta al «tris», al terzo titolo consecutivo, e merita i favori del pronostico per la solidità del suo complesso che fa sempre perno sul canadese Morse e sul corazziere Meneghin senza nessun inserimento rinnovatore (l'unica novità sta nel naso di Bisson, che si è imposto connotati nuovi facendosi ritoccare il viso in una clinica svizzera).

L'Innocenti (che ha cambiato Brosterhous con Hughes, ha ceduto Masini e Cerioni e ha Faina come responsabile tecnico mentre Rubini lascia la panchina per fare il «general manager» come preferisce dire lui) è a pari quota con la Forst (ancora più temibile con Marzorati ormai a livelli mondiali) tra le rivali più temute. Da sottolineare che l'Innocenti offre al campionato pure una novità estetica, una inedita divisa di gioco: al posto della tuta i giocatori indosseranno una specie di «pigiama da palestra», con pantaloni a righe verticali biancoblù e giubbetto azzurro. E' una divisa molto vivace, ispirata al modello della North Carolina University. Vedremo dunque un basket coi panni nuovi, anche nel senso più materiale del termine.

Antonio Tavarozzi

Saclà in esilio volontario per entrare fra le grandi

Domani il Saclà si riposa, l'inizio del suo campionato è rimandato al 3 novembre. Quest'anno la squadra torinese non parte con le «grandi», si presenta al via in seconda fila — cioè con le formazioni della «A-2» — ma con ambizioni notevoli: l'obiettivo è quello di agganciare le prime della classe nella fase finale del torneo, quando si lotterà per lo scudetto. Il Saclà ha fatto volontariamente un passo indietro, rinunciando al posto che già occupava nel torneo maggiore per motivi di opportunità tattica. I piemontesi si sono imposti una specie di «retrocessione volontaria» proprio per percorrere una strada più agevole. In quanto gareggiando al fianco delle più deboli non dovrebbero faticare a qualificarsi per la «poule» finale.

A Torino dunque bisogna ancora aspettare tre settimane per il ritorno della serie A. E nella prima fase, da novembre a marzo, ci si dovrà accontentare di uno spettacolo meno palpitante visto che al Palasport saranno ospitate squadre di non eccelso lignaggio (queste le rivali del Saclà: Maxmobili Pesaro, Ausonia Genova, Jolly Forlì, Brindisi, Lazio, Moretti Chieti, Brandoni Bergamo, Rondine Brescia, Lloyd Trieste). C'è da augurarsi almeno che il Saclà vada subito in testa e ci rimanga sino alla fine, com'è nelle sue possibilità e nelle sue aspirazioni.

La squadra di Toth si è rinnovata, è partita a gran ritmo battendo nelle amichevoli di rodaggio tre formazioni della «A-1» (Mobilquattro, Canon e Scaito) e superando addirittura i cento punti nella gara giocata ieri sera alla Riv contro i funambolici americani di McGregor, specialisti del basket ad altissima velocità. Non c'è più Caglieris (che però a fine stagione tornerà dal prestito all'Alco Bologna). In compenso è arrivato il giovane gigante Paleari che è davvero una degnissima controfigura di Meneghin per agilità di movimenti e solidità atletica: il «regista» Calorio e i meno che ventenni Martelli e Cervino sono le altre novità di una formazione ben attrezzata e sempre trascinata con grinta dal capitano Marietti, perno ancora insostituibile per esperienza e tenacia.

a. tav.

IL WEEKEND DELLO SPORT

NOVI — La Novese ospita domani i toscani della Sangiovannese. L'allenatore Hansen schiererà: Lauro; Nervi, Budicini; Repetto, Torchio, Masongia; Ardemagni, Fiore, Zali, Zuccino, Tottino.

OVADA — Per la terza giornata del campionato, l'Ovadamobili ospiterà domani l'Argentina di Arma di Taggia. L'undici di Fucile sarà privo del terzino Olivieri.

PALLONE — A Torino si giocherà oggi, con inizio alle ore 14, la seconda gara della Coppa Italia, tra Bulla e Feliciano, organizzata dall'Unione di Torino tra i sei esclusi dalle semifinali.

BOCCE — Oggi e domani si disputa a Valduggia (Vercelli) l'incontro internazionale di bocce fra le nazionali di Francia, campione del mondo, Principato di Monaco, Svizzera e Italia. Gli azzurri in gara sono: Granaglia, Bruzzone, Paletto, Suini e Zeppa. Ogni nazione disputerà tre partite a quadretta. Il primo turno stasera alle 21.

Al Fiat, ore 14,30

Pomeriggio con Mennea

Atletica oggi a Torino: il Trofeo Industria, giunto alla sua 18ª edizione maschile ed alla 3ª femminile ha una partecipazione qualificata, malgrado qualche atleta sia già in disarmo. Non a caso quindi oggi a Torino, sul campo rinnovato con pedane e piste in tartan di via Guala, troviamo ancora dei campioni alla ribalta.

Il numero 1 è Pietro Mennea, reduce da un'annata iniziata in ritardo ma proseguita splendidamente con i successi degli «europei» di Roma. Mennea è iscritto sia ai 200 che alla staffetta 4x400. Entrambe le prove (l'atleta deciderà soltanto all'ultimo momento quale disputare) potrebbero essere oltremodo interessanti, soprattutto se il tempo sarà favorevole. Sui 200 la «freccia del Sud» avrà la possibilità di dare ancora un saggio della sua potenza e della non persa condizione fisica. Se per caso si decidesse di sostituirlo con Gilnet nella prova individuale, la frazione di Mennea nella staffetta dovrà essere seguita con molta attenzione. Quella dei 400 potrebbe essere la strada del futuro per Mennea ed un test di questo genere non è da sottovalutare.

Altro protagonista della riunione potrebbe essere il lanciatore De Vincentiis. Sempre su misure vicine ai 80 metri, il colosso friulano ha un'occasione per migliorarsi. Per quanto riguarda la lotta per il successo complessivo, i favori del pronostico vanno all'Alco Rieti, insieme al Fiat ed alla Snia Milano. L'inizio della manifestazione, al campo Agnelli, è previsto per le ore 14,30.

Ecco il programma:

Ore 14,30: 400 hs, alto femm., peso, giavellotto; 14,40: 100 femm., lungo; 14,50: 200; 15: 800 femm.; 15,15: 800, disco femm.; 15,30: 3000 siepi, alto; 16: 5000, disco; 16,20: 4x100; 16,45: 4x100 femm.; 17: 4x400; 17,30: premiazione.

Motocross - A Lombardore finale con il "campione,,

(a. c.) Il motocross a livello internazionale ammaina, domani a Lombardore, le proprie bandiere con la gara classe 500 «Trofeo Champion». Gli organizzatori dell'A.M.C. di Settimo Torinese sono riusciti ad assicurarsi la partecipazione di un'équipe ufficiale cecoslovacca composta da 4 piloti. Altra attesa presenza, salvo rettifica con nulla osta da parte della competente federazione, è quella del neo iridato per la classe 500, il finlandese Heikki Mikkola su Husqvarna.

Completano l'équipe straniera l'inglese Vic Eastwood, reduce dalla prestazione di tutto rilievo di Gallarate, il campione svizzero Kalberer ben noto al pubblico di Lombardore, e gli svedesi Ahlstrom e Adolfsson.

Totale la partecipazione italiana che converge sui due team più qualificati della stagione: quello della Gancia con Cavaliero, Dalorero, Bossone, Remo e il neo tricolore 500 Angiolini e quello delle Fiamme Oro che parteggiano il campo allineando in Afro Rustignoli il nuovo campione delle 250 affiancato da Firan, Micheli, Ferrari e da tutta la compagine dei migliori specialisti.

L'inizio della competizione, che comprenderà anche una gara cadetti classe 50, è prevista per le ore 14,30.

TIFOSI — Il Club Juventus di Ovada, che annovera 150 iscritti, offrirà domani, in occasione della partita Juventus-Milan, uno striscione ricordo a Gianpiero Boniperti.

ALBA — Domani ad Alba avrà luogo la prima edizione della Coppa Città di Alba di bocce. La gara, a terne, è riservata a giocatori Ubi e Figb senza vincolo di società.

NUOVI FIAT PER IL LAVORO

Due colossi in cantiere

Il Gruppo Veicoli Industriali Fiat arricchisce la gamma dei suoi autocarri pesanti con il nuovo modello 300, un veicolo altamente specializzato, del tipo 6x4 (tre assi, di cui due motori), studiato appositamente per gli impieghi più gravosi in cava ed in cantiere.

Nella gamma Fiat il nuovo 300 si sostituisce ai modelli 697 NP e TP — riassorbe invece la produzione le versioni stradali 697 N e T — di cui riprende la robusta e fidata base meccanica adattata a caratteristiche di impiego notevolmente superiori attraverso l'adozione di soluzioni che ne irrobustiscono sostanzialmente le strutture (nuovo ponte tandem, sospensioni di nuovo disegno, pneumatici di sezione maggiore, ecc.).

Due le versioni: cabinato (300 PC), con cabina normale (passo di 3010 mm o 4550 mm) e corta (passo di 3810 mm), e trattore (300 PT) disponibile con cabina normale e passo di 3810 mm. Nella versione cabinato il veicolo può raggiungere un peso totale a terra di 30 t. (il PTT, espresso in quintali, caratterizza la denominazione del nuovo veicolo), rendendo possibile l'allestimento di cassoni ribaltabili per cantieri («dumpers») con capacità sino a 13 mc. Per le applicazioni di betoniere da 9 mc il Fiat 300 PC è inoltre autorizzato a raggiungere un peso complessivo di 33 t. (di cui 26 sul tandem posteriore). Per quanto concerne invece la versione trattore, il 300 consente anche la formazione di un autoarticolato di peso complessivo al limite potenziale di 44 t.

Le consegne del nuovo Fiat 300 alla clientela inizieranno alla fine del mese in Italia. Sui principali mercati esteri la sua commercializzazione seguirà a breve scadenza.

Nella foto il nuovo veicolo pesante in azione in un cantiere. A sinistra nella versione con betoniera, a destra nel tipo «dumper», cioè con il cassone ribaltabile

PUNTO DI VISTA

ENI: finalmente un "colpo grosso,, nella Val Padana

La scoperta di metano e petrolio nella Val Padana (un nuovo pozzo si sta perforando vicino a Novara) è una notizia economica di grandissimo rilievo. Di rilievo positivo. La prima importante notizia economica positiva per l'Italia da molto tempo a questa parte. Non per disconoscere importanti risultati economici raggiunti da altre imprese. Ma c'è tuttavia una fortissima differenza tra un colossale contratto internazionale e una rilevante scoperta petrolifera. Un contratto (anche più difficile da combinare) comporta un utile percentuale, ma la scoperta d'una nuova ricchezza casalinga è «utile» al cento per cento.

La scoperta è «venuta su» da un pozzo che costa più d'un miliardo di lire. I nuovi costeranno via via meno, ma mai meno di mezzo miliardo. L'Eni (Ente nazionale idrocarburi) spende ogni anno, dalla sua fondazione lontana 28 anni, circa 40-50 miliardi per le ricerche in Italia; all'estero da una quindicina d'anni ne spende 80-100. In totale, in lire attuali, e compreso il frutto che quel capitale avrebbe dato se posto in banca, l'Eni ha speso in ricerche almeno tremila miliardi.

Che ha trovato? Non molto, occorre dire. Ha certamente compensato le spese di ricerca, e di «coltivazione» dei giacimenti trovati. Ma da quando spende in ricerca, le «Sette Sorelle» hanno accusato Eni e Italia di sprecare capitale: «Lasciate fare a noi le ricerche», dicevano e documentavano (anche e molto a pagamento sui giornali). «Cercate — aggiungevano — d'impiegare meglio i vostri capitali».

Oltre ai soldi delle ricerche, l'Eni ha speso cifre enormi in pubblicità, in sovvenzione a partiti e giornali, in un suo giornale eternamente in perdita: spese necessarie per non «essere chiuso». Ora si dimostra che le sue ricerche avevano un senso. Se pure i conti «nazionali» dell'Eni fossero finora in pareggio (mentre hanno già dato un attivo) la sua scoperta di ieri è tale da «regalare» all'Italia la possibilità, per altri 15 anni, a partire da fine '75, d'aumentare del 6-7 per cento, rispetto a ora, il suo consumo energetico, senza dover sborsare valuta all'estero.

Ma c'è di più. Una «riserva» ampia come quella appena trovata, nella storia geo-petrolifera non è mai apparsa isolata. Sarebbe la prima volta. L'Eni potrà forse fare altri 5-6 «buchi» da un miliardo l'uno in Val Padana senza trovare nulla, ma appare certo che con i prossimi 10 «buchi» almeno la metà finiranno per incontrare metano e petrolio. C'è un avvenire. L'avvenire è fatto della tecnica messa a punto per questo pozzo nella Pianura padana che scende a più di seimila metri di profondità. E ce n'è al mondo, di così profondi, solo un'altra dozzina, tutti in America e recentissimi.

L'Eni, da oggi, entra dunque nel novero dei grandissimi ricercatori. All'estero qualcuno comincerà a darle, come territorio di ricerca, qualcosa di meglio di quello assegnatole finora, ed è un altro grosso vantaggio. Ma già si guarda più avanti: perfezionando queste perforazioni (e la ricerca complessa che le sta dietro) si riprenderà a cercare petrolio più a fondo nell'Italia del Sud e nel suo mare. E in questo moltiplicarsi di ricerche, l'Eni diventa assai più autonomo quanto ad autofinanziamento. I due-trecento miliardi di lire annue che estrarrà dal «buco» padano avranno costi di produzione bassissimi, lasciando un gigantesco margine di utile.

Così, infine, c'è un bel documento, anche in Italia, di come il rischio sia non solo motore primo dello sviluppo economico, ma gli sia indispensabile. Non si può voler essere grande Paese industriale tra altri più grandi, se non si ha il coraggio di quegli imperi industriali: cercare il nuovo, rischiare. Questo rischio ha accompagnato la Fiat, la Pirelli, la Olivetti, l'Iri stesso. Da tempo non se ne vedeva d'un tipo nuovo. Il Cnen (con il suo prof. Ippolito), che questo rischio, sulla scia di Mattei dell'Eni, andava impiegando, fu stroncato.

Oggi c'è però anche da ricordare fortemente che i rischi debbono essere coinvolti nella programmazione: la ricchezza che si trova o che si inventa, non deve più liberamente dirigersi solo o soprattutto verso i consumi privati. Soprattutto la ricchezza del petrolio: ciò che è «della terra», insegnavano i primi economisti inglesi, è «non-reproducible capital»: si consuma e finisce. Dunque occorre utilizzare questo capitale per dar vita ad altri capitali, questi fissi, non consumabili.

L'Italia, per dirla bruscamente, ha da pagare all'estero nei prossimi anni da 6 a 10 mila miliardi di debiti di prestiti. Se si troverà assai petrolio in Padania, non dovrà finire a produrre sacchetti di plastica. Ci sono debiti enormi da pagare.

Giulio Mazzocchi

SETTIMANA IN BORSA

Maggior serenità un netto recupero

Netto recupero questa settimana in Borsa: l'indice è salito di 4 punti (6,03%): da 48,38 del venerdì precedente a 52,38.

Sono stati finalmente pagati i saldi della liquidazione per fine settembre: il definitivo superamento degli incagli tecnici ha contribuito a rasserenare l'atmosfera e a rendere meno incerti gli operatori.

Si sono rarefatte le vendite; favoriti anche dal migliore andamento dei mercati esteri, sono progressivamente aumentati gli acquisti, in parte costituiti da interventi e da ricoperture.

Può avere influito sul rialzo, incoraggiando acquisti di titoli patrimoniali, anche l'accentuata debolezza della lira al listino dei cambi ufficiali. Infine, la notizia della scoperta di un giacimento di metano e di petrolio in Lombardia ha dato forte impulso a compere di Anic.

Per la cronaca, la prima seduta della settimana ha avuto intonazione calma e l'indice è sceso dalla seduta a 49,14, molto vicino ai minimi dell'anno. Martedì il mercato ha cominciato a muoversi verso il rialzo, sia pure tra contrasti; infine, nelle ultime tre giornate, i progressi si sono estesi a tutti i valori più importanti.

Il lavoro è stato di limitata entità nei primi giorni della settimana ma è andato poi aumentando: ieri sono stati trattati oltre 5 milioni di titoli, circa il doppio del quantitativo medio giornaliero degli ultimi tempi.

Nella settimana, particolare interesse hanno destato le evoluzioni della Beni Immobili Italia, controllata dal gruppo Bonomi: il titolo ha segnato spettacolari rialzi nei primi giorni della settimana, suscitando notevole curiosità in Borsa.

Il reddito fisso ha avuto andamento riflessivo nei primi due giorni, il tono si è poi fatto più resistente, con frazionali ricuperi tra i parastatali. Alla fine, il bilancio settimanale per questo comparto si può considerare in parità.

Consistenti progressi a Wall Street: giovedì l'indice Dow Jones è salito fin quasi a quota 650, tra scambi molto attivi. L'ottimismo degli operatori è dovuto alla leggera diminuzione dei tassi d'interesse e alla speranza di combattere efficacemente l'inflazione.

Migliori anche le principali Borse europee, a parte Londra, dove l'attesa elettorale ha provocato contrasti.

Debole la lira, resistenti le quotazioni dell'oro, in linea con l'estero. r. c.

Primato di incassi in 7 mesi

L'inflazione gonfia le entrate del fisco

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 12 ottobre.

Incremento record delle entrate tributarie nei primi sette mesi di quest'anno. Rispetto allo stesso periodo del 1973 si è avuto un gettito tributario superiore di 1.581,4 miliardi, pari al 20,1 per cento.

Sull'eccezionale aumento del gettito (in precedenza l'espansione delle entrate non aveva mai superato, nei sette mesi, la media del 15-16% e per molti anni si era aggirata sul 10-12%) hanno influito vari fenomeni, i più importanti dei quali sono la riforma delle imposte indirette (1973) e dirette (1974) e soprattutto l'inflazione.

Per quanto si riferisce all'apporto dato dall'imposizione indiretta alla lievitazione degli introiti fiscali, va sottolineata l'introduzione dell'Iva, con aliquote particolarmente elevate, ulteriormente inasprite in luglio. Per le dirette il maggior apporto è, invece, derivato dall'imposta sulle persone fisiche, applicata direttamente sulle retribuzioni mensili dei lavoratori dipendenti. Va, comunque, tenuto conto che una rilevante parte del gettito relativo a questa imposta sarà «accertata» dall'erario a fine anno e, successivamente, sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nella primavera del 1975).

L'influenza dell'inflazione si è invece manifestata con il rapido aumento dei prezzi (e quindi del relativo prelievo fiscale sulle importazioni e sugli scambi) e delle retribuzioni (sia per conto dei rinnovi contrattuali che per il meccanismo della scala mobile).

Il gettito dei primi sette mesi è ammontato, in cifre assolute, a 9.387,6 miliardi contro i 7.799,2 miliardi del corrispondente periodo del '73. r. a.

È DI NUOVO A CASA

Washington. Mano nella mano con il marito-presidente, Betty Ford saluta felice dopo essere tornata alla Casa Bianca dall'ospedale dove è stata operata per un tumore

Le tre donne morte nella villa di Pettenasco

L'ombra di un delitto sui cadaveri del lago

CORRISPONDENTE

Pettenasco, 12 ottobre.

Il perito settore di Omegna probabilmente entro oggi riuscirà a sciogliere i dubbi che avvolgono la morte di Felicita e Regina Favenza e di Angelina Louisa Roch, le tre donne di 78, 74 e 75 anni i cui cadaveri sono stati scoperti, ieri sera, a otto giorni di distanza dal decesso, in un alloggio di una villa del centro di Pettenasco.

La prima ipotesi, avanzata sulla causa del decesso delle tre donne, era stata quella dell'avvelenamento causato dalle esalazioni di ossido di carbonio di una stufetta; i carabinieri avevano trovato la stufa a gas ancora accesa nella camera a poca distanza dai corpi esanimi.

Contro questa soluzione si è però levato un particolare che ha insospettito gli inquirenti inducendoli a non scartare la possibilità di un suicidio collettivo o anche di un delitto: una delle tre donne, Angelina Louisa Roch, giaceva in terra con la testa appoggiata a tre cuscini, come se si fosse distesa in attesa della morte. Immediatamente il pretore di Omegna ha ordinato la perizia necroscopica che sarà effettuata entro questa sera all'ospedale di Omegna e dalla quale sarà possibile accertare se le tre donne sono morte per avvelenamento da ossido di carbonio oppure uccise da altri veleni.

Felicita Favenza, sua sorella Regina e la loro amica Angelina Louisa Roch da molti anni risiedevano a Ginevra; il 26 settembre scorso, Regina Favenza decise di venire a Pettenasco per assistere a una messa in suffragio di suo marito, l'impresario Leandro Fortis e si fece accompagnare dalla sorella e da un'amica.

Le tre donne affittavano un appartamentino in una villetta del centro della cittadina appartamento ad Angelo Manini, di 37 anni. Gli abitanti di Pettenasco le videro fino al 1° ottobre scorso, a passeggio per le strade e nei negozi, ma nessuno fece caso al fatto che da parecchi giorni le anziane signore non si incontravano più. La preoccupazione incominciò a sorgere ieri: il nipote delle Favenza, Giacinto Fantini, di Oria, era stato a far visita due o tre volte alle zie negli ultimi giorni, ma non le aveva mai trovate. Neppure la moglie di un albergatore, che aveva ricevuto una telefonata dalla Svizzera e doveva riferire alle sorelle Favenza, era riuscita a mettersi in contatto con loro.

E' stato ieri sera che il Fantini ha avuto il sospetto che alle tre donne fosse accaduta una disgrazia e si è rivolto al Manini per poter entrare nell'alloggio. Non è stato necessario, però, ai due di sfondare alcuna porta: l'uscio non era chiuso a chiave e la certezza di quanto avrebbero trovato nell'appartamento il Manini e il Fantini l'hanno avuta appena giunti sul pianerottolo grazie al terribile odore che aleggiava tutt'intorno.

Le tre donne, morte da circa otto giorni, come ha potuto verificare il dottor Italo Petazzi che ha effettuato il primo esame sommario, giacevano due in terra ed una su un divano.

I carabinieri immediatamente hanno verificato se nell'alloggio fosse stato rubato qualcosa, ma le prime indagini hanno permesso di escludere l'ipotesi della rapina.

Fabrizio Morea

Voghera: fuoco in una riseria

Voghera, 12 ottobre.

(e. g.) Una riseria di Ferrera Erbognone di proprietà del sessantaduenne Francesco Aschei, è stata devastata da un incendio divampato stanotte.

Per lo spegnimento sono intervenuti i vigili del fuoco di Pavia, la cui opera si è protratta fino alla tarda mattinata. I danni, in corso di valutazione, ammontano a decine di milioni.

Forse un errore nel gabinetto radiologico

Ucciso dalla pappetta il malato di Genova?

Genova, 12 ottobre.

(p. l.) Sarà eseguita nei prossimi giorni l'autopsia di Mario Linari, 55 anni, l'uomo deceduto due giorni fa all'ospedale genovese «Maragliano», dopo aver ingerito del solfato di bario, la «pappetta» per vedere nello stomaco. Il Linari, secondo una denuncia all'autorità giudiziaria presentata ieri dallo stesso direttore sanitario del «Maragliano», prof. Michele Bonvino, 51 anni, esponente del psdi ed assessore all'agricoltura e foreste della provincia di Genova, sarebbe morto perché i medici che l'hanno sottoposto ad esame radiografico non hanno tenuto conto del fatto che egli era privo di una parte dell'esofago, asportato in una precedente operazione. Gli avrebbero fatto bere così la soluzione di bario provocandone la morte per soffocamento.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Sossi, ha disposto, appena ha ricevuto la denuncia — effettuata mediante telegramma urgente — dal prof. Bonvino, l'autopsia della salma, che stava già per essere inumata al cimitero di Staglieno, ed ha ordinato ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di sequestrare le cartelle cliniche e le radiografie relative alla degenza di Mario Linari.

Questi, operato all'esofago qualche mese fa all'ospedale di S. Martino, era stato poi trasferito al «Maragliano» per una sospetta affezione tubercolare.

Per motivi che non sono ancora stati chiariti, invece di essere sottoposto a semplice schermografia, per accertare la presenza della tbc, Linari è stato inviato ad un esame radiologico completo dello stomaco e dell'intestino. Gli è stato perciò somministrato il bario prima dell'esame e questo ha provocato, sempre secondo la denuncia, la sua morte.

INCIDENTE AD ASTI

Bimbo muore in braccio alla madre

Asti, 12 ottobre.

(v. m.) Uno scontro frontale tra due auto ha provocato la morte di un bambino di 3 anni, i suoi genitori sono rimasti gravemente feriti.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 11 nei pressi di Portacomaro sulla Asti-Casale. L'utilitaria condotta dall'operaio Sergio Bagazzoli, 25 anni, residente a Castell'Alfero con a fianco la moglie Elisa di 21 anni che teneva sul grembo il figlioletto Domenico di appena 3 anni, si è scontrata con la «Giulia» condotta da Guido Marinoni, di 28 anni, residente ad Asti.

Il bambino è morto sul colpo; i suoi genitori hanno riportato gravi ferite per cui sono stati ricoverati nel reparto neurologico dell'ospedale, entrambi con prognosi riservata. Il Marinoni è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Savona: inseguimento notturno

Dalla macchina che fugge buttano armi e proiettili

Savona, 12 ottobre.

(n. s.) Fucili da caccia, munizioni, tritolo sono stati recuperati questa notte dagli agenti della «Mobile» di Savona dopo un inseguimento conclusosi con la fuga degli sconosciuti possessori degli ordigni.

Verso l'una una pattuglia ha incrociato un'auto di grossa cilindrata che, a fari spenti, percorreva via Padova. Gli agenti, al comando del brigadiere Rizzelli, intimavano l'alt, ma la vettura sospetta accelerava, dirigendosi verso la «Nazionale Piemonte».

Quando già stava per essere raggiunta, dalla macchina inseguita è stato gettato in mezzo alla strada un grosso sacco. L'auto della polizia, trovatasi davanti all'improvviso ostacolo, è stata costretta a fermarsi.

Nel sacco di plastica gli agenti hanno trovato sei fucili di vario calibro e tipo, munizioni per pistole, tre saponette di tritolo, percussori, coltelli, ferri da scasso, una cinepresa e 80 mila lire in banconote da 5 mila lire false. Sono in corso indagini.

Missione in M. Oriente

Kissinger fa tappa da Hussein

Amman, 12 ottobre.

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, avrà oggi altri colloqui con re Hussein di Giordania, dopo avere già discusso con altri due capi di Stato arabi: il presidente egiziano Sadat e quello siriano Assad, in questa sua ottava missione in Medio Oriente.

Stamattina Kissinger ha visitato, dopo un viaggio in elicottero, le rovine di Petra, 260 chilometri circa a Sud di Amman, e poi ha raggiunto re Hussein a Aqaba, sul mar Rosso.

(Associated Press)

ETIOPIA

Studenti vogliono impiccare il Negus

Addis Abeba, 12 ottobre.

Una dimostrazione di studenti ostili al deposto imperatore Hailè Selassiè si è conclusa ieri ad Addis Abeba con l'intervento della polizia, che ha disperso a forza i manifestanti.

Prima di essere attaccati e dispersi con i gas lacrimogeni, gli studenti avevano chiesto che l'imperatore venisse impiccato. I dimostranti hanno inoltre sollecitato un processo immediato contro gli ex ministri e i nobili attualmente in stato di arresto per corruzione e malversazione.

(Associated press)

Guido Ramella

Mariuccia Jura

Guido Ramella

Guido Ramella

Mariuccia Jura

Guido Ramella

Guido Ramella

prof. cav. Felice Abriani

Salvatore Cadeddu (Ettore)

Agnese Reinaud

Eugenio Gagnor (Gildo)

rag. Medardo Ferraris

Eugenio Gagnor

Carolina Masoero ved. Almasso

Fernanda Sacuto Buzzo

cav. rag. Mario Tedeschi

cav. rag. Mario Tedeschi

Tranquillo Achille Valle

Francesca Martoglio ved. Alberti

Tranquillo Achille Valle

Placido Maltese

Giovanni Poli

Nino Ramognino (Trebbiatore)

Margherita Penzovecchia ved. Serio

Carlo Guglielmo Sefusatti (Jarmin)

Michele Stoia

Giovanni Biasou

Giovanni Micheletto

Mario Cosentini

dott. comm. Luigi Fugini

Isolina Bussoli v. Ascenso

Eleonora Guglielminetti Vigliardi-Paravia

Carlo Rota

Arturo Roberti

Rosa Turrisi ved. Crucia

Antonio Caramello